

VERSO L'INTERVENTO MILITARE AMERICANO IN CAMBOGIA?

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'imperialismo a una stretta

DUE colpi di Stato falliti (Congo Brazzaville e Sudan) e uno vivacemente contrastato (Cambogia) sono, in ordine di tempo, le ultime iniziative dell'imperialismo. Ognuna di esse risponde a esigenze specifiche della potenza americana nelle tre diverse regioni, e tutte insieme si inquadrano nell'indirizzo generale di politica internazionale che l'amministrazione Nixon porta avanti con ormai sufficiente chiarezza.

Il tentativo operato nel Congo Brazzaville — che segue significativamente la tournée africana, con un lungo soggiorno nel Congo Kinshasa del segretario di Stato Rogers — risponde alla volontà di stroncare sul nascere uno degli esperimenti più avanzati e progressisti dell'Africa nera, maturato in un'area nevralgica per gli interessi imperialisti, ossia a cavallo tra l'Angola e il Congo di Mobutu. Il colpo, è utile ricordarlo, è stato tentato contemporaneamente alla annunciazione della «dottrina Nixon» sull'appoggio ai regimi razzisti dell'Africa australe e al fascismo coloniale portoghese, combattuto in Angola da un'ampia guerra di popolo.

Il tentativo compiuto nel Sudan investe più direttamente l'area e i problemi medio-orientali. Le sue ambizioni erano assai vaste: indebolire lo schieramento degli Stati arabi progressisti, consolidati dopo l'aggressione del giugno 1967 con l'avvento della Repubblica in Libia e dell'attuale regime progressista, appunto, nel Sudan; e rendere così più precaria la resistenza antimperialista del mondo arabo, nonché il suo potere contrattuale nei confronti di Israele. In concomitanza con l'attacco delle «falangi» fasciste libanesi ai partigiani palestinesi, esso voleva ristabilire un certo equilibrio favorevole alla presenza americana nei paesi arabi, superando per questa via le contraddizioni di una politica che non può rinunciare né al petrolio arabo né al sostegno dell'espansionismo israeliano.

INFINE il colpo di Stato effettuato in Cambogia, come appare con evidenza dallo svolgersi degli avvenimenti, ha avuto come principale obiettivo quello di liquidare una posizione neutralista che impacciava l'unica risposta che gli USA sanno per ora dare alla sconfitta subita e al fallimento dell'ingannevole vietnamizzazione: quella della estensione del conflitto all'intera penisola indocinese.

Pur coincidendo con obiettivi particolari statunitensi in Africa, nel Medio Oriente e nel Sud est asiatico, i tre tentativi di colpi di Stato concernono una linea generale che presiede sempre di più l'iniziativa americana nel mondo: «scacciare» su altri i costi sempre più insostenibili di una

strategia da «gendarme mondiale», ma non recedere da questa arrogante pretesa intervenendo, militarmente e con la tecnica del colpo di Stato, laddove gli interessi politici, economici o strategici della potenza USA sono rimessi in discussione. Mutare, in altri termini, la tattica ma non l'impianto strategico delle sue ambizioni planetarie. Con quale esito?

Pensando a quanto accaduto in queste settimane, il ricordo torna immediatamente ai momenti più acuti dell'aggressività americana nel mondo, contrassegnata dall'aggressione al Vietnam, quella a S. Domingo, quella israeliana del 1967, e contrappuntata dai colpi di Stato in Indonesia, nel Ghana e altrove. Eppure non c'è chi non veda la differenza profonda tra l'allora e l'oggi. Non è casuale che nel Congo Brazzaville e nel Sudan i colpi di Stato siano stati sventati grazie a una eccezionale mobilitazione e all'appassionato impegno di lotta delle masse o che in Cambogia l'allontanamento di Sihanouk lungi dall'essere pacifico stia originando una crisi politica di così ampia portata da far già parlare di un secondo Vietnam. E vi sono nel modo stesso in cui sono state battute — o come in Cambogia si stanno combattendo — le forze reazionarie, protagoniste indigene del tentativo imperialista, più motivi di riflessione sulla dinamica politica e sociale dei paesi del cosiddetto terzo mondo e sull'enorme potenzialità delle forze antimperialiste.

MA ciò che a noi qui preme soprattutto sottolineare è che l'arroganza di potere di Nixon si esprime in un momento di crisi della politica internazionale americana. Una crisi determinata proprio dall'impossibilità di governare il mondo con la forza delle armi, con la potenza della tecnica e con gli intrighi della CIA. Una crisi che ha trovato nella volontà dei popoli — e prima di tutti del popolo vietnamita — di resistere e di battere l'aggressore, la sua prima radice, per poi investire sin nel profondo la stessa vita interna degli Stati Uniti. Vi è perciò una grande debolezza nel rilancio — sia pure ridimensionato — della strategia «globale» americana. E vi è anche una grande pericolosità, come sempre accade quando l'imperialismo è a una delle sue strette. Tuttavia non è azzardato ritenere che l'aggressività dell'imperialismo può essere contenuta e respinta ancora una volta, a maggior ragione oggi, che forze nuove e più estese del fronte mondiale antimperialista rivelano potenzialità e capacità di lotta, di cui occorre valutare tutto il valore e l'importanza.

Romano Ledda

Gli squilibri della società italiana

E' DIMINUITA l'occupazione (mentre il reddito aumenta del 5%)

Ridotti anche i consumi pubblici — Gli aumenti salariali praticamente annullati — Capitali per 1877 miliardi all'estero — Rinviata la presentazione della relazione sulla situazione economica

Scioperi in Toscana contro l'aumento dei prezzi

La relazione sulla situazione economica del paese, che il governo è tenuto a presentare entro il 31 marzo di ogni anno, non è giunta ieri in Parlamento. Il nuovo ministro del Bilancio, on. Antonio Giolitti, prendendo le consegne del dicastero ha fatto sapere che intende esaminare il contenuto del documento e completarlo; ciò comporta un rinvio di «qualche settimana» in quanto l'approvazione formale in consiglio dei ministri avverrebbe subito dopo il voto di fiducia. I dati essenziali sono tuttavia già stati elaborati ed è necessario che siano ben presenti anche perché servono a inquadrare il dibattito politico che si accenderà sul programma del nuovo governo. Il reddito nazionale è aumentato, durante il 1969, del 5 per cento in termini reali e del 9 per cento in termini monetari nonostante i lunghi scioperi che la resistenza padronale ha imposto a milioni di lavoratori. Le risorse reali sono dunque aumentate sostanzialmente ma, a fronte di esse, sta un aggravamento delle condizioni generali dei lavoratori che è poi stata la molla reale delle grandi lotte d'autunno e del carattere positivo dei risultati allora conseguiti. Le forze di lavoro totali, comprese le persone in cerca di prima occupazione, sono diminuite da 19 milioni e 700 mila unità a 19 milioni e 594 mila (indagine statistica eseguita ad ottobre); le persone effettivamente occupate sono diminuite da 19 milioni e 35 mila unità a 18 milioni e 965 mila (sempre ad ottobre) nonostante che sia nel frattempo aumentata la popolazione residente. Se aggiorniamo questi dati a gennaio '70, scendiamo ulteriormente a 19 milioni e 320 mila «forze di lavoro» e a 18 milioni e 633 mila occupati effettivi.

Le cause di questo peggioramento nelle possibilità di trovare lavoro e altre indicazioni sulle condizioni reali della società si rilevano dagli altri dati fondamentali disponibili.

PRODUZIONE — L'industria ha fornito nel 1969, nonostante i prolungati scioperi imposti ai lavoratori, una produzione aumentata del 3,1%. Persino l'industria mineraria, per decenni maltrattata da politiche di rapina, ha dato un aumento del 4,0%. In gennaio 1970, poi, vi è stato addirittura un aumento del 12% della produzione industriale rispetto a dicembre (del 13,5% se prendiamo il comparto manifatturiero, che è fondamentale). I ritmi della produzione industriale, benché possano essere aumentati, non spiegano dunque il calo dell'occupazione; la causa principale è nei ritmi di lavoro estenuanti e negli elevati orari di lavoro (gonfiati dagli straordinari imposti agli operai a causa del basso potere d'acquisto) e nella crisi agricola. L'agricoltura, infatti, registra una ripresa nella produzione fisica ma perde terreno rispetto al mercato per prodotti fondamentali, quali la carne e i latticini. Le importazioni di prodotti alimentari hanno superato di gran lunga le esportazioni di prodotti agricoli.

Il pronunciamento reazionario contro il regime è il nono che si verifica da quando quest'ultimo si è insediato ed è senza alcun dubbio il più grave. Il governo di Khartum dà grande rilievo alle testimonianze di solidarietà e non consentire la creazione di «un altro Biafra» in territorio sudanese.

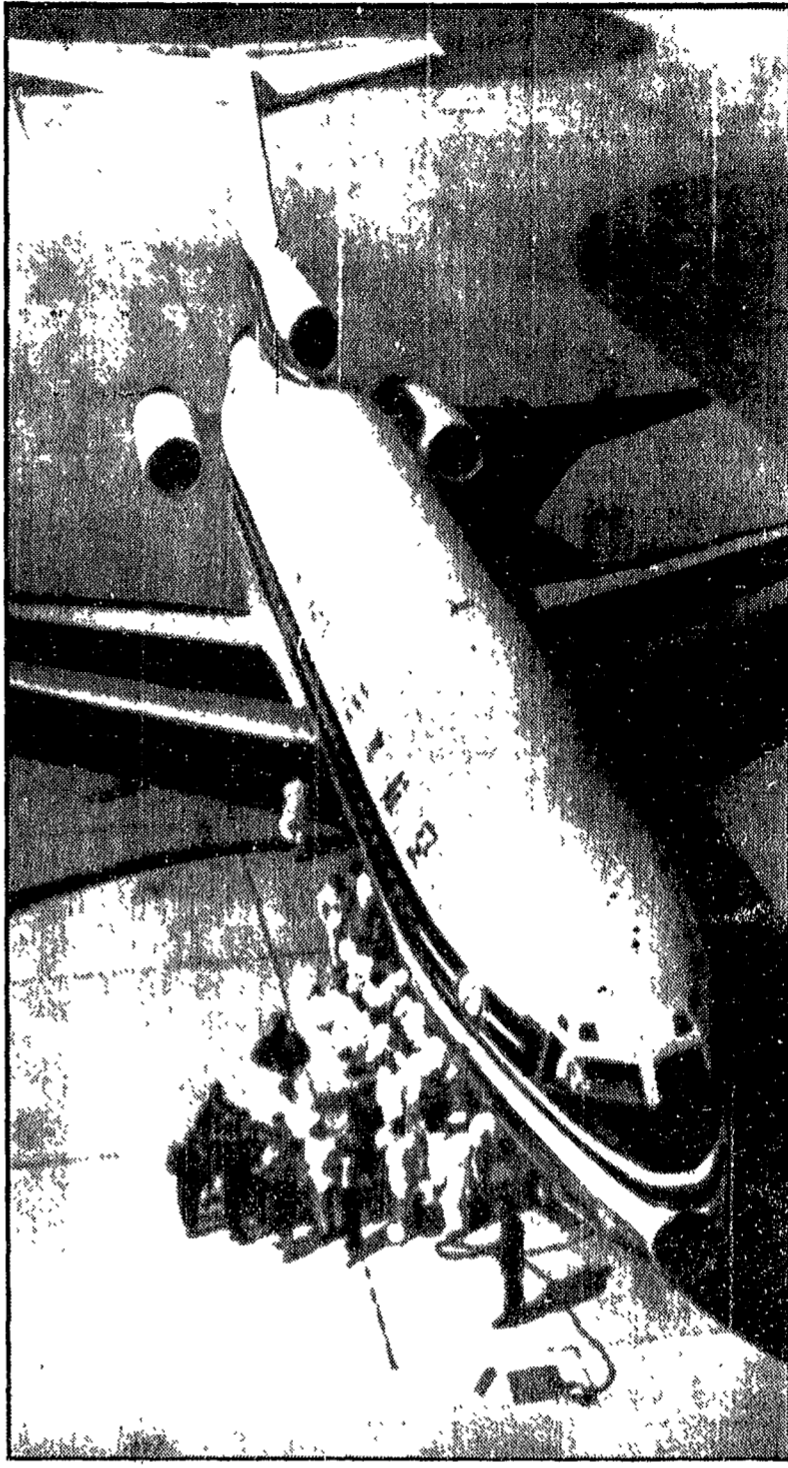
Per testimoniare a Nimeiri la solidarietà della RAU e della Libia sono giunti a Khartum il vice-presidente egiziano, Anwar El Saadat, e il ministro degli Interni libico, Gellud, latori di messaggi di Nasser e del presidente libico, Gheddafi. Il messaggio di quest'ultimo contiene un'offerta di aiuti e di truppe per sgombrare completamente la ribellione. El Saadat e Gellud hanno già avuto incontri con il presidente sudanese. La stampa di Khartum dà grande rilievo alle testimonianze di solidarietà e non consentire la creazione di «un altro Biafra» in territorio sudanese.

Per testimoniare a Nimeiri la solidarietà della RAU e della Libia sono giunti a Khartum il vice-presidente egiziano, Anwar El Saadat, e il ministro degli Interni libico, Gellud, latori di messaggi di Nasser e del presidente libico, Gheddafi. Il messaggio di quest'ultimo contiene un'offerta di aiuti e di truppe per sgombrare completamente la ribellione. El Saadat e Gellud hanno già avuto incontri con il presidente sudanese. La stampa di Khartum dà grande rilievo alle testimonianze di solidarietà e non consentire la creazione di «un altro Biafra» in territorio sudanese.

Per testimoniare a Nimeiri la solidarietà della RAU e della Libia sono giunti a Khartum il vice-presidente egiziano, Anwar El Saadat, e il ministro degli Interni libico, Gellud, latori di messaggi di Nasser e del presidente libico, Gheddafi. Il messaggio di quest'ultimo contiene un'offerta di aiuti e di truppe per sgombrare completamente la ribellione. El Saadat e Gellud hanno già avuto incontri con il presidente sudanese. La stampa di Khartum dà grande rilievo alle testimonianze di solidarietà e non consentire la creazione di «un altro Biafra» in territorio sudanese.

Per testimoniare a Nimeiri la solidarietà della RAU e della Libia sono giunti a Khartum il vice-presidente egiziano, Anwar El Saadat, e il ministro degli Interni libico, Gellud, latori di messaggi di Nasser e del presidente libico, Gheddafi. Il messaggio di quest'ultimo contiene un'offerta di aiuti e di truppe per sgombrare completamente la ribellione. El Saadat e Gellud hanno già avuto incontri con il presidente sudanese. La stampa di Khartum dà grande rilievo alle testimonianze di solidarietà e non consentire la creazione di «un altro Biafra» in territorio sudanese.

Per testimoniare a Nimeiri la solidarietà della RAU e della Libia sono giunti a Khartum il vice-presidente egiziano, Anwar El Saadat, e il ministro degli Interni libico, Gellud, latori di messaggi di Nasser e del presidente libico, Gheddafi. Il messaggio di quest'ultimo contiene un'offerta di aiuti e di truppe per sgombrare completamente la ribellione. El Saadat e Gellud hanno già avuto incontri con il presidente sudanese. La stampa di Khartum dà grande rilievo alle testimonianze di solidarietà e non consentire la creazione di «un altro Biafra» in territorio sudanese.



Drammatico in Corea

15 studenti giapponesi dirottano un Boeing armati con sciabole da samurai

UN AEREO della JAL (linee aeree giapponesi) è stato ieri mattina dirottato da 15 studenti di un'organizzazione di sinistra nipponica, mentre volava da Tokio a Fukuoka. I quindici, che brandivano lunghe sciabole da samurai e candolotti esplosivi, hanno ordinato al pilota di far rotta sulla capitale nord-coreana Pyongyang.

A BORDO del Boeing 727 dirottato si trovavano 131 passeggeri e 17 membri di equipaggio. Dopo uno scalo tecnico a Fukuoka, l'aereo è atterrato all'aeroporto di Seul, che i sud-coreani avevano «mimetizzato» per farlo sembrare quello di Pyongyang. I GIOVANI dirottatori si sono però accorti del trucco, ed hanno minacciato di far saltare in aria il velivolo.

A PAGINA 6

Cresce il numero dei morti e dei feriti per il sisma in Turchia

Nuova scossa di terremoto a Gediz In novantamila rimasti senza casa



La tragedia di Gediz, il centro turco colpito sabato scorso dal terremoto, assume, di giorno in giorno, proporzioni sempre più catastrofiche. Ieri mattina, un'altra scossa ha provocato nuovi crolli e un centinaio di vittime. I giornali turchi parlano, ora, di circa tremila morti e cinquemila feriti, anche se le autorità hanno comunicato che le vittime sarebbero mille. Sconvolgente, la situazione di 90 mila superstiti rimasti senza casa e sotto un qualsiasi riparo, sotto la pioggia e con la temperatura rigida.

La scorsa notte, due persone e un bimbo di 18 mesi, accampati in un rifugio improvvisato, sono morti assiderati. La «Mezzaluna Rossa» continua a rivolgere appelli chiedendo immediati soccorsi, coperte, tende e medicinali. 33 degli 84 villaggi intorno a Gediz risultano distrutti. Alcuni sono ancora in preda alle fiamme e non sono stati nemmeno raggiunti dalle squadre di soccorso. NELLA PAGINA 6 il dolore di due s'orselli fra le macerie della loro casa a Gediz. A PAGINA 6

Il professore: «Non sono l'assassino»



Virgilio Mazzoleni, il professore accusato di aver ucciso lo studente Sebastiano Lucarelli, è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore della Repubblica, nel carcere di Regina Coeli. L'insegnante di francese, nel corso dell'interrogatorio che si è protratto per circa tre ore, ha respinto tutte le accuse: «Sono innocente, è tutto un equivoco» ha dichiarato.

A PAGINA 5

Mentre il popolo rende omaggio alle 38 vittime della rivolta filoimperialista

Sudan: liquidati i rivoltosi

La RAU e la Siria solidali con Nimeiri, la Libia offre truppe per stroncare il moto reazionario — Ripreso il controllo dell'isola di Aba dove lo Imam si era trincerato

KHARTUM, 31. Il ministro della difesa sudanese ha comunicato stasera a Radio Omdurman che le forze armate sudanesi hanno ripreso il controllo dell'isola di Aba, dove si erano trincerati gli elementi ribelli della setta degli Ansar. La notizia viene data dall'agenzia egiziana. Men in un dispaccio dalla capitale sudanese, il ministro ha dichiarato che l'Imam El Mahdi, capo degli Ansar, è fuggito e viene ricercato. In precedenza il governo sudanese aveva lanciato un ultimatum ai rivoltosi, circa 300 uomini che si erano rifugiati nell'isola, sul Nilo Bianco,

a 270 km. a sud di Khartum. Trentotto militari fedeli al «Consiglio rivoluzionario» e un numero imprecisato di ribelli sono rimasti uccisi negli scontri di ieri a Omdurman, che sono stati particolarmente accaniti e che hanno visto, da parte dei rivoltosi, episodi di barbaro fanatismo. Oggi, duecentocinquanta tania persone hanno reso omaggio alle vittime, i cui funerali si sono svolti in una nuova, massiccia manifestazione di solidarietà popolare col regime. I manifestanti recavano bandiere e striscioni con parole d'ordine invitanti il governo a schiacciare i rivoltosi di Aba

e a non consentire la creazione di «un altro Biafra» in territorio sudanese. Per testimoniare a Nimeiri la solidarietà della RAU e della Libia sono giunti a Khartum il vice-presidente egiziano, Anwar El Saadat, e il ministro degli Interni libico, Gellud, latori di messaggi di Nasser e del presidente libico, Gheddafi. Il messaggio di quest'ultimo contiene un'offerta di aiuti e di truppe per sgombrare completamente la ribellione. El Saadat e Gellud hanno già avuto incontri con il presidente sudanese. La stampa di Khartum dà grande rilievo alle testimonianze di solidarietà e non consentire la creazione di «un altro Biafra» in territorio sudanese.

Per testimoniare a Nimeiri la solidarietà della RAU e della Libia sono giunti a Khartum il vice-presidente egiziano, Anwar El Saadat, e il ministro degli Interni libico, Gellud, latori di messaggi di Nasser e del presidente libico, Gheddafi. Il messaggio di quest'ultimo contiene un'offerta di aiuti e di truppe per sgombrare completamente la ribellione. El Saadat e Gellud hanno già avuto incontri con il presidente sudanese. La stampa di Khartum dà grande rilievo alle testimonianze di solidarietà e non consentire la creazione di «un altro Biafra» in territorio sudanese.

(Segue in ultima pagina)

Per testimoniare a Nimeiri la solidarietà della RAU e della Libia sono giunti a Khartum il vice-presidente egiziano, Anwar El Saadat, e il ministro degli Interni libico, Gellud, latori di messaggi di Nasser e del presidente libico, Gheddafi. Il messaggio di quest'ultimo contiene un'offerta di aiuti e di truppe per sgombrare completamente la ribellione. El Saadat e Gellud hanno già avuto incontri con il presidente sudanese. La stampa di Khartum dà grande rilievo alle testimonianze di solidarietà e non consentire la creazione di «un altro Biafra» in territorio sudanese.

(Segue in ultima pagina)



DUE COMPAGNI, uno di Roma e uno di Firenze, ci hanno inviato, all'insaputa l'uno dell'altro, un riquadro pubblicitario comparso sul «Giorno», col quale il quotidiano milanese vanta l'efficacia dei suoi annunci economici. Vi si vede un agghiacciante robot, affiancato da un testo che dice così: «Un operaio non una macchina. Anzi 28, operaio specializzato in un grande complesso meccanico lombardo. Fiat 500 e fidanzata nei tessuti. Io sono in crisi! Un po' per ragioni politiche, e questo sono storie tue, un po' perché ne ho

una gran barba del mio lavoro. Tutto il giorno la macchina fa tuc, tuc, tuc, tuc, e io sotto a prendere il pezzo e a metterlo sotto il nastro. Sempre la stessa cosa tutta la settimana, tutto il mese, tutto l'anno e non si può sgarrare. Non è che non mi piace fare l'operaio, ma per sentirmi più uomo e più libero, sono disposto a guadagnare anche meno di 120 carte. Ecco perché voglio fare un "economico" sul Giorno».

Sarebbe forse opportuno che il direttore del «Giorno», grande mangiatore di mele ed esperto di cori alpini, stesse attento a ciò che scrive l'ufficio pubblicità del suo giornale, per il quale non ci sono dubbi: se un operaio, e addirittura un operaio specializzato, compie un lavoro che lo disumanizza e lo fa sentire schiavo, non deve unirsi ai suoi compagni, e insorgere e ribellarsi e battersi con loro per ottenere condizioni di lavoro che gli consentano di sentirsi «più uomo e più libero», ma deve andarsene, o, se non può, deve disertare la lotta, sottrarsi alla solidarietà di classe, proprio nel momento in cui essa do-

vrebbe renderlo più fermo, più astinato e più «intrattabile». Dunque l'operaio dell'annuncio comparso sul «Giorno» pianta il fucile e se ne va. E' persino disposto a guadagnare meno, e per ottenere questo invidiabile scopo si paga un bell'«economico» sul giornale milanese, alla cui sezione pubblicità correnno soltanto chiedere se, sempre a pagamento, si possono anche ordinare annunci per rimanere disoccupati e per ottenere che gli ex compagni, incontrandosi, ti diano del vigliacco. Fortebraccio

un «economico»

Lettera da Londra

Una voce preziosa

«The Spokesman» il nuovo mensile della Fondazione per la pace Bertrand Russell - Lo scienziato può cambiare le cose? - «Conversazioni con gli americani» - Controllo dal basso

Dal nostro corrispondente

LONDRA, aprile.

Sono anziani da tanto tempo, eppure non mi sembra di essere cambiato molto. È stato uno dei periodi più felici della mia vita... Certo, sento l'invecchiamento fisico: per esempio, saltare al di là di un cancello mi è ora assai più difficile di una volta... Ma c'è sempre un mucchio di attività con cui sono aperto.

Ecco come Bertrand Russell vedeva se stesso in una conversazione con lo storico Ralph Millband registrata alcuni mesi fa.

Sarebbe terribile se non potessi fare più nulla: se però uno si mantiene attivo, tutta va bene. È ancora valido quel che scrissi parecchi anni or sono: «Credo che quando muoio mi disintegro e del mio ego non rimarrà niente. Non sono giovane e amo la vita ma mi ripugnerebbe dover rabbrivire di terrore al pensiero dell'annientamento. La felicità non è meno vera se non si deve giungere al termine. Allo stesso modo il pensiero e l'amore non perdono di qualità solo perché non sono eterni». Quando G. B. Shaw era già un vegliardo lo dicevo di lui: «quel che lo tiene in vita è la polemica». E questa penso sia la stessa cosa che mi fa sopravvivere. Il giorno che tutti fossero d'accordo con me, allora dovrò veramente considerarmi finito.

Col consueto candore, in una specie di premonizione della morte imminente, Russell aveva tracciato un bilancio della propria persona ripercorrendo le tappe della sua lunga carriera di razionalista e di agnostico in rapporto alla scienza, alla politica, alla morale e alla religione. È l'autoritratto di un nonagenario in cui la gioiosa fiducia della gioventù si salda al vigore autoctico della maturità e si distende nell'illuminazione profonda dell'età estrema. La spregiudicatezza intellettuale si accoppia alla assenza di paura e al pungente senso di humour: tratti distintivi di un'onestà che ha avuto per obiettivo costante la ricerca del massimo di felicità. E questa, ovviamente, non è ottuso autocompiimento o evasione inconsapevole, ma sforzo costante di superare, con la lotta, la barriera del pregiudizio e della violenza: volontà di controbattere, col pensiero e la pratica, la repressione culturale e sociale del sistema.

Lo scienziato può contribuire a cambiare le cose... Soprattutto quando — come Russell — è impegnato in una campagna di opposizione permanente. La ultima intervista del filosofo inglese è pubblicata nell'edizione inaugurale di The Spokesman, il nuovo mensile della «Fondazione per la Pace B. R.». La redazione rende omaggio allo scomparso con queste semplici parole: «Il Portavoce, fondato da Bertrand Russell, è dedicato a proseguire la Sua opera». Il contenuto del primo numero offre un panorama adeguato del raggio degli interessi e del taglio radicale con cui la rivista affronta alcuni dei fondamentali problemi politici e culturali del nostro tempo. Gli articoli di Bertrand Russell vengono confermati dall'aggiornata documentazione raccolta dall'avvocato Mark Lane durante la preparazione di un libro sui militari e gli obiettori di coscienza USA intitolato Conversazioni con gli americani. Di particolare interesse è un saggio di Michael Barrat Brown sullo stato dell'economia britannica.

Il prezzo sociale e umano del ristabilimento operato dai laburisti durante la «contingenza difficile» è stato alto. I dislivelli settoriali, lo sperperamento del reddito, l'ingiustizia insita nei rapporti di produzione sono tutti peggiorati. La attuale delusione nelle file del movimento socialista inglese rende improponibile l'attuazione di un modello di sviluppo e una «ricostruzione» politica tali da restituire forza ad una reale alternativa di sinistra. In questa prospettiva si inserisce la breve rassegna di uno dei direttori dell'Istituto per la Pace Bertrand Russell, K. Coates riferisce la straordinaria crescita del movimento per il controllo operaio nel 1969 quan-

to anni di preparazione e tentativi sono finalmente giunti a maturazione. Il principio e la pratica del «controllo dal basso» hanno avuto realizzazione nei numerosi gruppi di studio sorti in varie località su base industriale.

C'è adesso anche un nucleo di Free Communication a cui aderiscono gli operatori delle comunicazioni di massa: giornalisti, scrittori, personale e tecnici televisivi. L'industria motoristica e i docks sono le punte avanzate dei workers' control come dimostrano i contenuti e le forme nuove delle più recenti lotte di queste categorie. Politica dei redditi e tentativo di legge anti-scopero hanno più che mai messo in luce «la necessità di reperire una seria alternativa strategica per controbattere l'avversario». All'Istituto partecipano innumerevoli militanti di base, l'avanguardia degli shop stewards, figure rappresentative del sindacalismo di sinistra come Jack Jones dei Trasporti e Hugh Scanlon dei Metallurgici, «colletti bianchi» e intellettuali. La diffusione della idea seminale del «controllo» ha segnato un successo importante: la nuova fase deve vedere l'intensificazione dello sforzo organizzativo del movimento.

Il prossimo obiettivo è quello della convocazione di una conferenza internazionale sul tema dei workers' control. Ed è questo un impegno a superare i confini dell'insularità e ad estendere i legami all'estero che risponde pienamente all'esempio e all'insegnamento di Bertrand Russell, ispiratore e animatore di The Spokesman — una voce preziosa che ora viene ad aggiungersi opportunamente nell'arco della pubblicistica di sinistra inglese.

Antonio Bronda

Sono terminate, in questi giorni, le riprese, in esterni, del film «Corbari» che Valentino Orsini ha filmato a Faenza e nel parmense. Si girano, ora, gli interni. «Corbari» — che secondo le intenzioni del regista è un film d'azione — narra la gesta di un eroico partigiano che, durante la Resistenza, dette non poco filo da torcere al nazifascismo, e fondò una repubblica autonoma, quella, appunto, di Faenza. Il ruolo principale è stato affidato a Giuliano Gemma, che affronta una parte per lui completamente insolita. La regia di Corbari è della bella Tina Aumont.

TASSE - Facciamo i conti in tasca agli operai e ai padroni

Guadagna poco e pagherai di più

Dalle buste paga stampate dai meccanografici della ditta agli «stipendi neri» dei dirigenti - Primi scioperi alla Fiat contro gli aumenti della Ricchezza Mobile e il «minimo» proposto dalla CGIL - La rapina delle imposte indirette che costituiscono il 71,2% delle entrate dello Stato - Anche le «dirette» sono pagate in larga misura dai lavoratori - Evasione fiscale e accorta utilizzazione delle «libertà» consentite dalla legge - Chi ha reddito alto riesce a evadere l'imposta di famiglia

È VENUTO CORBARI



Democrazia non può essere solo il segno sulla scheda

Scegli il tuo candidato

Consultazione di massa, a Palermo, per la preparazione delle liste - Nel contesto della crisi politica, si lavora ad una esperienza originale per dare reale contenuto alla «partecipazione» - Un'intervista con il vice-segretario della federazione, Gianni Parisi

Dalla nostra redazione

PALERMO, aprile. Le domande sono undici, e toccano un po' tutti i temi della preparazione della campagna elettorale per le amministrative a Palermo, una campagna tradizionalmente «difficile». Ma è inutile far finta di niente: due domande fanno parecchio più effetto delle altre. Quali compagni — dice una — consiglieresti di includere nella lista? E quali nomi — incalza un'altra suggerendo per un eventuale candidatura di cittadini non iscritti al Partito? Cioè che colpisce e alimenta all'esterno l'interesse per i comunisti, per il loro modo di organizzarsi e di far politica? — che queste fatidiche domande non siano più poste soltanto, e tradizionalmente, al comitato federale o al cittadino, all'assemblea di sezione o al gruppo di quartiere, ma stampate nero su bianco in un questionario che a migliaia di copie ha raggiunto in queste settimane tutti i compagni di Palermo e anche, in misura necessaria, gli altri. Siamo cioè di fronte ad una vera e propria consultazione di massa che non affronta solo i grandi temi (qual è il perno intorno a cui far ruotare il programma elettorale del Partito? Come cambiare l'attuale non-rapporto tra comu-

ne e cittadino? ecc.) ma che da questi muove anche per articolare a livelli meno tradizionali una partecipazione collegata al processo formativo di crescita politica e culturale non minore importanza: il giudizio complessivo, ad esempio, sulla attività del gruppo consiliare uscente; o la composizione della lista; e quindi in definitiva anche del nuovo gruppo. Demagogia? Nessuno all'esterno s'è arreso a svuotare l'iniziativa dei suoi reali contenuti, e dire che di questa trovata si parla già dovunque, anche sulla stampa borghese. D'altra parte, il fatto che la consultazione si sia inserita a cavallo degli oscuri sviluppi della crisi nazionale (e di quella regionale), ha dato ad essa, non casualmente, un valore politico eccezionale. La scheda, insomma, è diventata il fulcro di uno scontro politico rilevante, un tentativo originale di dare contenuti democratici ad un dibattito che ha reso continuamente e s'è visto con quali risultati — ad estraniare le masse popolari e lavoratori, proprio nel momento in cui, dopo l'autunno, esse rivendicano maggior potere, maggior diritto di partecipazione. Il che esalta lo sforzo — non dei soli compagni palermitani, del resto — di reperire dalla classe operaia le esigenze nuove e più avanzate che le lotte hanno posto. Il fatto è che questa consultazione, questo tipo di consultazione, scaturisce quasi

naturalmente dal contesto dell'iniziativa dei comunisti di Palermo, e dalla natura della loro presenza tra le masse almeno negli ultimi due anni. «Grandi lotte operaie e cittadine — ricorda Gianni Parisi, vice-segretario della federazione — hanno visto il Partito alla testa di un movimento non solo di notevole e continua estensione, ma anche qualitativamente nuovo. Per fare qualche esempio: da un canto la città intera (e quanta parte non ha avuto il PCI nel creare questa mobilitazione di massa) ha scoperto l'idea di una partecipazione attiva a tutte le scelte politiche del partito che ha acquisito, anche in termini di militanza attiva, centinaia e centinaia di nuovi iscritti, in gran parte giovani e donne». Questo vuol dire che, in un tale quadro di aumentata coscienza democratica generale, la tradizionale consultazione pre-elettorale non è più sufficiente, almeno nei vecchi schemi? «Esattamente. Non possiamo più contentarci — aggiunge Parisi — di quel quindici-venti per cento di compagni che partecipano alle assemblee di sezione in cui si discutono programma e lista. Dobbiamo arrivare a tutti gli iscritti, questo è il punto. La scheda è uno di questi mezzi, appunto: che ci consente da un canto di fare esprimere tutti i compagni su un pacchetto di questi essenziali, e dall'altro di responsabilizzare la gran massa degli iscritti, di spingerla ad una partecipazione attiva non solo in termini di referendum ma di impegno politico attivo, in primo luogo in sezione. Che poi, attraverso questa consultazione di massa, si possa stabilire un collegamento più organico anche con non militanti, be, credo che di questo abbia tutto da guadagnare la democrazia e non solo il nostro partito».

Ecco, proprio all'esterno del Partito l'effetto per la scheda processo di mutamento delle caratteristiche tradizionali della città, e questo processo si traduce, anche al nostro interno, nella necessità di allargare la partecipazione democratica a tutte le scelte politiche del partito che ha acquisito, anche in termini di militanza attiva, centinaia e centinaia di nuovi iscritti, in gran parte giovani e donne». Questo vuol dire che, in un tale quadro di aumentata coscienza democratica generale, la tradizionale consultazione pre-elettorale non è più sufficiente, almeno nei vecchi schemi? «Esattamente. Non possiamo più contentarci — aggiunge Parisi — di quel quindici-venti per cento di compagni che partecipano alle assemblee di sezione in cui si discutono programma e lista. Dobbiamo arrivare a tutti gli iscritti, questo è il punto. La scheda è uno di questi mezzi, appunto: che ci consente da un canto di fare esprimere tutti i compagni su un pacchetto di questi essenziali, e dall'altro di responsabilizzare la gran massa degli iscritti, di spingerla ad una partecipazione attiva non solo in termini di referendum ma di impegno politico attivo, in primo luogo in sezione. Che poi, attraverso questa consultazione di massa, si possa stabilire un collegamento più organico anche con non militanti, be, credo che di questo abbia tutto da guadagnare la democrazia e non solo il nostro partito».

si è trasformato in vera e propria sensazione: si è parlato di svolta, e persino di elezione primaria. Commenta Gianni Parisi, sorridendo: «Certo, capisco che questa storia delle domande sulle candidature possa destare sensazione, soprattutto qui a Palermo. Pensiamo a che cosa è la definizione delle liste nella DC, per esempio, dove il minimo che può capitare a chi se ne imbatte è di essere preso a colpi di seggola in testa, ma più in generale in quasi tutti gli altri partiti, dove le liste si fanno in base al peso dei notabili e delle loro clientele». No, non vogliamo fare un altro tipo di lista, l'abbiamo sempre fatta diversa anzi, ma dobbiamo e possiamo fare di più. Palermo, ripeto, sta cambiando, e noi dobbiamo sapere esprimere questo cambiamento anche nel modo di presentarci». A questo appunto si lavora, nelle cellule, nelle sezioni, nelle fabbriche, nei quartieri. Il clima è molto ricettivo; forse più di quanto gli stessi compagni non ritenessero nel comitato cittadino, già si è cominciato l'esame di un primo blocco di risposte, non solo di compagni ma anche di indipendenti. Quando verrà il momento ci far la lista (e i tempi cominciano a stringere), la pia forma di dibattito — non solo su nomi, naturalmente — sarà certamente di tipo nuovo. Giorgio Frasca l'olara

Abbiamo fatto i conti in tasca alla gente: agli operai e agli impiegati di alcune grandi aziende industriali dell'Italia del nord, a Milano, Torino, Genova e Bologna. Non è stato difficile: quel che porta a casa a fine mese, il saldatore della Fiat o il vulcanizzatore della Pirelli, te lo dice senza esitare. E' tutto scritto su un foglietto stampato dal «meccanografico» — nelle ditte, pieno di voci e numeri, soprattutto i lavoratori dipendenti. Dagli operai agli impiegati, ai tecnici. Quelli che non hanno bustarelle e prebende extra, ma solo quella cifra che «il prospetto di paga» gli assegna ogni mese, contando ore e minuti, assenze forzate, ritardi, ecc. Ma nella busta paga, rapinata dalle tratte, non sono contate le imposte indirette, erariali e comunali, che rappresentano oltre il 70% dell'intero gettito fiscale dello Stato. Per fare un esempio: ogni mille lire spese per mangiare, oltre duecento sono di imposte indirette, che vanno sommate alle imposte già ricordate, alla Vanoni, all'imposta di famiglia. Il tutto per un totale che equivale ad una quota che sta fra un quinto e un quarto del salario annuo.

Il sistema fiscale italiano — scriveva recentemente un economista moderatamente progressista — ha una sua «efficienza», nel senso che, essendo un sistema fiscale di classe, è organizzato a individuare, misurare e colpire i lavoratori e anche i ceti produttivi, perché è più facile che non spremere quanto si dovrebbe dalle tasche dei grandi redditi. Ogni capitalismo ha il sistema che si merita. Quello italiano rispecchia (oggi forse con un certo ritardo rispetto all'evoluzione dei tempi) il profilo e i rapporti di forza delle classi dominanti: si rispetta la rendita agraria, urbana, immobiliare, ma nel contempo si lascia spazio al profitto industriale. Si premia la speculazione, garantita attraverso cento modi di evasione, ma si garantisce la libertà di movimento per le grandi operazioni finanziarie e di investimento a livello internazionale.

Questo discorso ha un valore politico soprattutto se si mette in relazione la evidente sproporzione contributiva dei ricchi rispetto a quella delle grandi masse popolari. Ma basteranno al-

pagano ed altri cominceranno presto a pagare). Se si tiene conto inoltre che gli aumenti dei prezzi dei prodotti di largo consumo, comportano automaticamente un incremento delle imposte comunali di consumo (i dazi), si vede come a spingere all'insù il livello generale dei prezzi, ci si mette inconsapevolmente o meno, anche il fisco.

In sostanza, ne consegue che le tasse le pagano soprattutto i lavoratori dipendenti. Dagli operai agli impiegati, ai tecnici. Quelli che non hanno bustarelle e prebende extra, ma solo quella cifra che «il prospetto di paga» gli assegna ogni mese, contando ore e minuti, assenze forzate, ritardi, ecc. Ma nella busta paga, rapinata dalle tratte, non sono contate le imposte indirette, erariali e comunali, che rappresentano oltre il 70% dell'intero gettito fiscale dello Stato. Per fare un esempio: ogni mille lire spese per mangiare, oltre duecento sono di imposte indirette, che vanno sommate alle imposte già ricordate, alla Vanoni, all'imposta di famiglia. Il tutto per un totale che equivale ad una quota che sta fra un quinto e un quarto del salario annuo.

Il sistema fiscale italiano — scriveva recentemente un economista moderatamente progressista — ha una sua «efficienza», nel senso che, essendo un sistema fiscale di classe, è organizzato a individuare, misurare e colpire i lavoratori e anche i ceti produttivi, perché è più facile che non spremere quanto si dovrebbe dalle tasche dei grandi redditi. Ogni capitalismo ha il sistema che si merita. Quello italiano rispecchia (oggi forse con un certo ritardo rispetto all'evoluzione dei tempi) il profilo e i rapporti di forza delle classi dominanti: si rispetta la rendita agraria, urbana, immobiliare, ma nel contempo si lascia spazio al profitto industriale. Si premia la speculazione, garantita attraverso cento modi di evasione, ma si garantisce la libertà di movimento per le grandi operazioni finanziarie e di investimento a livello internazionale.

Questo discorso ha un valore politico soprattutto se si mette in relazione la evidente sproporzione contributiva dei ricchi rispetto a quella delle grandi masse popolari. Ma basteranno al-



Gianni Agnelli

Nei prossimi giorni L'inchiesta sulle tasse continuerà con servizi di Carlo M. Santoro, da: ● TORINO: alla Fiat gli operai e gli impiegati pagano tutti, mentre Agnelli e il suo «clan», gli uomini più ricchi d'Italia, sono restii a pagare anche quel poco che viene loro accettato. ● MILANO: le difficoltà di individuare a quanto ammonta il reddito dei Pirelli, dovuto ad una struttura industriale complessa, policontra, largamente internazionale. ● GENOVA: i marittimi della linea di navigazione, e i dipendenti dell'industria alimentare di proprietà del patriarcato dell'industria italiana, il Presidente della Confindustria Costa, sfuggono a colpi di «contestazione» e del vecchio armatore. Quando si tratta di pagare le imposte Costa «contesta» sempre, come un capellone. ● BOLOGNA: fino allo zucchero al petrolio, dallo alla catena dei giornali, Monti, l'uomo nuovo del capitalismo italiano, sfugge ad ogni accertamento. Il suo reddito dichiarato, anche ad occhio nudo, appare poco credibile.

cune cifre sul rapporto fra imposte dirette e indirette e sul peso rispettivo che le une e le altre hanno sul gettito tributario italiano, e, all'interno del sistema delle imposte dirette, operare la scomposizione per categorie di contribuenti della ricchezza mobile, per vedere chi realmente paga le tasse in Italia fino all'ultimo soldo (che è quanto ci interessa), e anche chi non le paga.

Sappiamo tutti che i padroni non pagano quanto dovrebbero. Ma il questo che ci poniamo è un altro: si tratta veramente di evasori fiscali, di quelli che la legge dovrebbe perseguire anche penalmente, oppure sono degli attenti interpreti della legge e accorti utilizzatori delle libertà che la legge consente?

Dall'inchiesta che abbiamo svolto ci è sembrato che fossero in qualche misura le due cose insieme: da un lato è apparso chiaro che nelle pieghe del bilancio vengono introdotti elementi dubbi, giuochi di prestigio, riserve occulte che derivano dalla sottovalutazione del magazzino oppure dalla mancata fatturazione di intere partite di merce, o ancora dal gonfiarsi artificiale dei fondi di ammortamento. Ma dall'altro lato i modi per non pagare le tasse legalmente sono moltissimi, mentre le tecniche dell'accertamento e i controlli sono inefficaci e sovente in contraddizione con i passi o leggi consolidati (come il segreto bancario) che annullano l'efficacia presunta delle norme fiscali più rigide.

Stralciamo da un recente studio sui problemi della riforma tributaria alcuni dati significativi. Nel 1968 le imposte indirette sulla produzione, sugli scambi, sul consumo e altre tasse varie, (cioè l'insieme dell'imposizione che tocca soprattutto i lavoratori e le piccole imprese commerciali, artigiane, contadine, industriali) rappresentavano il 71,2% delle entrate dello Stato. Le imposte dirette sul reddito e sul patrimonio, (cioè quelle che colpiscono, secondo criteri teoricamente proporzionali e progressivi, la ricchezza dei singoli contribuenti) raggiungevano il 28,8%. Il gettito dei tributi — mi diceva Raffaelli, deputato comunista e membro della Commissione parlamentare Finanze e Tesoro — si basa per la maggior parte su imposte che colpiscono i ceti di massa. La evidente inadeguatezza del sistema tributario a colpire profitti, rendite, guadagni da speculazione, sia dei singoli che delle società, consente che restino intassati i maggiori redditi. Continuano così a proporsi come arbitri del processo di accumulazione capitalistica proprio i titolari di questi patrimoni, esclusi dal controllo e dall'esazione. Ma anche le imposte dirette (quel 28,8% che dicevamo), sono pagate in larga misura dai lavoratori. La ricchezza mobile, ad esempio, preleva dai redditi minori circa il 70% del suo gettito (cioè dai redditi del categoria C2, più i due terzi della categoria B che rappresenta il contributo delle piccole, medie e piccole imprese).

Anche l'imposta complementare progressiva sul reddito, la famosa Vanoni, è pagata dai titolari dei piccoli redditi (operai, impiegati, pensionati, ceti medi) — il concorso degli alti redditi — si legge nello studio ricordato — è irrilevante, nonostante l'elevatezza delle aliquote per i grandi ricchi (fino al 65% del reddito) che peraltro la evadono regolarmente.

Per non parlare dell'imposta di famiglia, tributo dovuto al Comune dove si è posta «la dimora abituale». Questa imposta — mi diceva un funzionario accertatore di un grande comune del Nord — viene regolarmente evasa almeno il 300 per cento dalle fasce di contribuenti con redditi dichiarati superiori a diecimila milioni. Un tributo che dovrebbe essere pagato dietro accertamento «dell'agiatezza della famiglia desunta dai redditi o proventi di qualsiasi natura (e fin qui bene o male si capisce a che) e da ogni altro indice apparente di agiatezza», trasforma l'accertatore in un selettivo collettore di un foltissimo numero di prestioni e difficoltà e il grosso reddito in selvaggina protetta, come in un parco nazionale. Carlo M. Santoro

Contro le odiose discriminazioni di Moratti

Sciopero anche a Pasqua dei chimici della Saras

Ferma per 48 ore la raffineria cagliaritana - Premi di 300 mila lire ai capiservizio e neanche una briciola per gli operai - Controllare le fabbriche sorte con i finanziamenti pubblici - Oggi elezioni alla Rumania

Quali regole e quale gioco?

Non poteva tardare molto l'attacco di tutte le forze patronali (da quelle più retrive schierate apertamente a destra a quelle più « moderne » sostenute dalla socialdemocrazia) ai sindacati per il programma d'azione elaborato allo scopo di rivendicare una politica di forma « attraverso una radicale trasformazione dell'attuale meccanismo di sviluppo ». E infatti, appena passate le feste pasquali, sono stati proprio i giornali più « illuminati » a intorchiare il collo, sulla scia di quella che il popolo aveva indicato quale giorno prima come una sorta di politica di « compartecipazione » dei sindacati alle grandi scelte del Paese.

Così ieri Francesco Forte ha scritto sul Giorno che i sindacati devono stare attenti alle richieste (« a non sconfinare nella faciloneria e nella demagogia », come ha precisato in tono predittorio e moraleggiante), e un collaboratore della Stampa si è lasciato andare ad uno sfogo piuttosto acido, accusando i sindacati di « volere tutto e subito » e di perseguire, in definitiva, l'obiettivo di una « rivoluzione tranquilla ».

Lasciamo stare la faciloneria e la demagogia, e anche le menzogne pure e semplici, come la storiella del « tutto e subito ». Sia di fatto che non si può protestare contro il movimento sindacale per aver posto, come venienza e non come calder di doléances una serie di problemi di fondo mai risolti perché mai affrontati (fisco, casa, prezzi, sanità, scuola) perché — si dice — « bisogna fare i conti con i mezzi del paese » quando si dimentica di

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 31

Nella fabbrica petrolchimica di Moratti, la Saras, le maestranze hanno effettuato un compatto sciopero di 48 ore nei due giorni di Pasqua. Lo sciopero è riuscito al 100 per cento e ha provocato la persistenza dell'atteggiamento paternalistico della direzione aziendale. Questa ha deciso unilateralmente la concessione di un premio, costo di « avviamento », operando discriminazioni quanto mai odiose che si inquadrano nel tentativo di creare una atmosfera repressiva all'interno dell'azienda con l'annullamento dei diritti sindacali.

Con lo sciopero di 48 ore i lavoratori e le organizzazioni sindacali hanno inteso in primo luogo manifestare la più profonda riprovazione ed indignazione contro sistemi inaccettabili ed in contrasto con le norme contrattuali in materia di libertà sindacale.

« La situazione nella raffineria di Moratti — ci hanno dichiarato gli operai che abbiamo avvicinato durante lo sciopero — è particolarmente tesa. L'arrivo dei nuovi impianti ha comportato un lavoro pesante per un lungo periodo di tempo. Alle nostre richieste di carattere economico, la direzione ha risposto con i soliti sistemi, concedendo premi elevati (da un minimo di cento ad un massimo di trecentomila lire) ai capi servizio. A noi neanche un premio di consolazione. Abbiamo risposto bloccando gli impianti ».

« Non si tratta solo — continuano gli operai — di ottenere quanto ci spetta. Il problema è più grosso. Vogliamo che cessi all'interno della fabbrica il sistema di discriminazione razzista, in modo da superare al più presto il clima di rottura tra operai da una parte e impiegati dall'altra creato a arte e a manovra con una politica di tipo coloniale ».

Gli operai hanno poi elencato i punti principali dello « scontro » in atto alla Saras. Eccone alcuni:

NOCIVITA' — I casi di intossicazione sono frequenti. Basti riferire l'episodio di un operaio dipendente di un'impresa estera che, colpito da un getto di gas, è deceduto ad alcuni giorni dal gravissimo incidente.

RITMI DI LAVORO — Lo sfruttamento è aumentato dopo l'avvio dei nuovi impianti. Il personale assunto è del tutto inadeguato alle aumentate esigenze. È chiaro che, in futuro, estesi ritmi di lavoro, la direzione intende effettuare a spese delle maestranze un recupero sulla riduzione dell'orario di lavoro concesso con la lotta dell'autunno caldo.

Tra l'altro, la ristrutturazione dei turni ha coinciso con la riduzione del personale.

ORE STRAORDINARIE — Gli operai vengono chiamati ad ogni ora del giorno e della notte per sopprimere alle esigenze dei doppi e tripli turni. Si arrivati al punto in cui un lavoratore ha terrore di sentire bussare alla porta o di sentire squillare il telefono, specie nelle ore notturne.

Le prestazioni straordinarie, che sono di natura straordinaria.

Questa è la « vita » delle maestranze della Saras. Gli operai vengono sottoposti ad un duro sfruttamento, mentre Moratti intasca i miliardi del Piano di estera alla DC e al centro sinistra. L'Assemblea Sarda, su iniziativa del gruppo comunista — con l'adesione degli altri gruppi di sinistra laici e cattolici — ha chiesto una inchiesta parlamentare nelle fabbriche e nelle miniere. L'indagine inizierà a partire dai prossimi giorni.

Gli operai e i sindacati si pronunciano abbastanza chiaramente: occorre un controllo rigoroso sulle aziende sorte con finanziamenti pubblici. Alla Saras (dove la CGIL, che prima non era mai stata rappresentata, ha conquistato la maggioranza assoluta nella CGIA, 3 seggi contro una alla CISL e una alla UIL), la massiccia azione di lotta in corso si propone quindi la difesa, il rafforzamento, la estensione degli obiettivi raggiunti nell'autunno caldo: diritti sindacali e maggiore democrazia in fabbrica; sempre maggior potere della classe operaia nel luogo di lavoro e nella società.

La stessa linea viene adottata dalla CGIL alla Rumania, dove iniziano domani le elezioni per il rinnovo della CGA, la sezione sindacale aziendale della FILCEA, in una lettera diretta alle maestranze alla vigilia del rinnovo della CGA. « È un momento storico », dice la lettera — che in Sardegna e in Italia si sono fatti passi in avanti determinanti, come dimostrano le conquiste dell'autunno caldo. Il sindacato di classe che si batte per le riforme di struttura: per la casa e la sanità, contro il caro-vita e il fisco, per un servizio pubblico e gratuito dei trasporti, per una avanzata ge-

nerale della condizione operaia nel Paese ».

L'unità che gli operai della Rumania hanno saputo ritrovare — dopo le gravi lacerazioni e le dolorose rotture del recente passato — deve servire ancora di più e meglio a stabilire un forte rapporto dialettico col loro sindacato. Le elezioni di domani costituiscono dunque un test di rilevante importanza: esse devono servire a rinsaldare l'unità tra gli operai e l'unità tra gli operai ed il sindacato, la CGIL. Dal raggiungimento di questo scopo dipenderà, in larga misura, il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro all'interno della fabbrica, e da essa verrà un contributo importante per far avanzare la giovane classe operaia sarda.

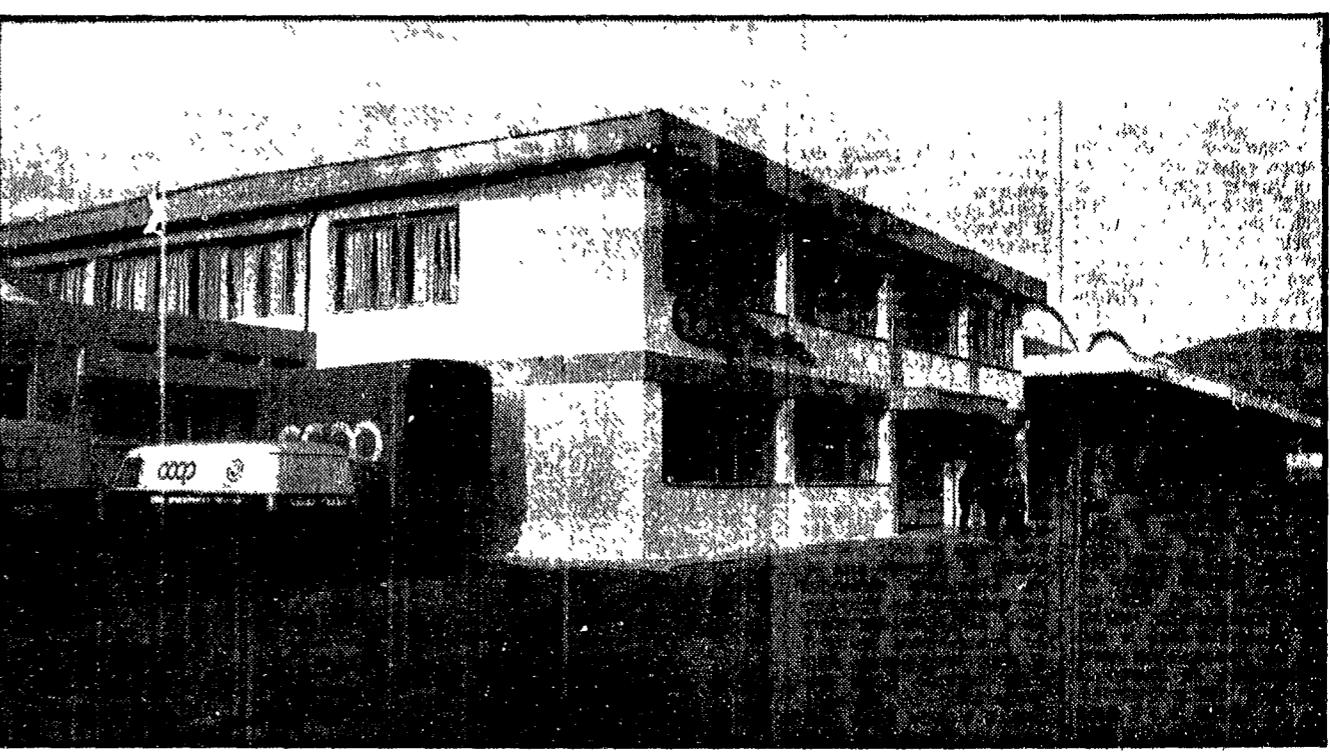
« Si avanza, si conquistano posizioni di potere, si realizza il socialismo non con il cieco verbalismo semplicemente agitatorio, ma nel vivo delle esperienze di lotta e con il ragionamento semplice, calzante che abbiamo sentito nei comizi dei candidati unitari all'interno della fabbrica. E la CGIL ha dato e sta dando, in questo senso, una prova di disciplina, di maturità, di forza ».

Giuseppe Podda

Esperienze ed impegni della cooperativa La Proletaria

Iniziativa per fermare i prezzi

Nascono i comitati per la lotta al caro-vita — Il nuovo centro del Coop Italia per le province di Livorno e Grosseto — Intervista con Fernando Avanti direttore della cooperativa



LIVORNO — il centro commerciale del Coop Italia

Dal nostro inviato

PIOMBINO, 31

Stanno sorgendo, in decine di centri, i comitati per la lotta al caro-vita: cooperative sindacato-enti locali. E' una iniziativa del congresso nazionale delle cooperative di consumo e della CGIL, quali saranno le linee concrete di sviluppo di questo movimento? Non c'è il rischio di una generica agitazione, senza incidenza reale nei fatti economici e politicamente indirizzata verso bersagli ovanescenti? Dalla stessa tribuna del congresso che ha lanciato la iniziativa, avevamo sentito parlare di « ambiguità » della stessa cooperazione di consumo, tradizionale movimento di massa per la difesa del salario, ambiguità che deriva dalla necessità di star dentro l'evoluzione della economia capitalistica pur con la volontà di combatterne le conseguenze di classe e quindi di volerla uscire fuori.

Abbiamo cercato qualche risposta nel corso di una visita alla cooperativa La Proletaria e al nuovo centro commerciale del Coop Italia a Vignale Rotoroto, un'autogestione comune delle cooperative di Grosseto, Piombino e Livorno. Nostro interlocutore è stato Fernando Avanti, direttore della cooperativa.

La Direzione « al quarto piano di un edificio fra i più moderni della città », nel quale i primi due piani sono già sale di vendita, il terzo è in allestimento per la vendita mentre il quarto lo diventerà al momento del trasferimento degli uffici a Vignale Rotoroto. Anche a Piombino sta arrivando l'UPIM con lo scintillio dei suoi piani di vendita.

Criteri di gestione

Avanti, nell'illustrarci i criteri di gestione, mette l'accento sui risultati funzionali a cui si è mirato: separazione della movimentazione delle merci (verbi: ortofrutta; lattiero-caseari e carni); separazione dei canali di accesso e uscita delle merci; inserimento di alcune operazioni di preparazione e di confezionamento nella fase di magazzino; controllo del tutto attraverso un elaboratore elettronico centrale capace di « fare la spesa » per tutti come pure di tenere il conto delle scorte. Ma Avanti ci dice anche che una delle sue prossime iniziative sarà la convocazione di una conferenza di associazioni di produttori nella fase di magazzino; controllo del tutto attraverso un elaboratore elettronico centrale capace di « fare la spesa » per tutti come pure di tenere il conto delle scorte. Ma Avanti ci dice anche che una delle sue prossime iniziative sarà la convocazione di una conferenza di associazioni di produttori nella fase di magazzino; controllo del tutto attraverso un elaboratore elettronico centrale capace di « fare la spesa » per tutti come pure di tenere il conto delle scorte.

Domande polemiche

Le nostre prime battute sono polemiche: esprimiamo un parere negativo sul ricorso all'imbonimento pubblicitario, diciamo che il movimento cooperativo vale soprattutto per una sua politica sociale e per la mobilitazione dei soci. Ma Avanti ci prende in parola e contrattacca dicendo che « chi ci vuole bene », specie a Standa rossa è profondamente in errore; e basterà che ci conosca meglio per ricredersi. Il nostro maggiore successo sono per noi i 20 mila soci della Proletaria, una base di massa che è in aumento e che non ci siamo certo conquistati per caso ma proprio grazie alla nostra politica ».

La pubblicità per la cooperativa è un mezzo di informazione al servizio delle campagne di vendita. Non è una arma contro il consumatore — si tratti dell'agrario o dei mezzi di produzione o delle menzogne, volentieri o no, di cui può essere veicolo — ma la si usa in quanto aiuta a popolarizzare l'iniziativa della cooperativa che, data la pochezza della base sociale della clientela, deve usare tutti i mezzi moderni di comunicazione. « Siamo alla ricerca delle forme più efficaci », dice Avanti. « Ma la conquista del consumatore non la perseguiamo con altri mezzi: i prezzi, la qualità (il 30% dei prodotti alimentari che vendiamo sono di produzione cooperativa), la mobilità (carrini o sportive per i soci), l'iniziativa diretta a mobilitare i soci in difesa dei loro interessi generali di consumatori ». « Cosa cooperativa non bottega lo si deve sentire ogni giorno, in ogni aspetto del funzionamento dell'organismo, ed è per questo che si sta affrettando uno dei « ritardi storici »: quello di un'apposita sezione dell'organismo che si occupi in permanenza ed esclusivamente delle attività del soci, separate e funzionalmente complementari alla gestione economica generale. La contrapposizione fra

Per il contratto degli elettrici

CONTINUA LA CONSULTAZIONE SULLO « SCHEMA D'ACCORDO »

Una messa a punto della FIDAE-CGIL sui dati trasmessi dal sindacato CISL — Iniziati gli scioperi dei parastatali

Convocata per il 22 aprile

Assemblea contadina unitaria a Roma

Le segreterie generali della Federmezzadri-CGIL, della Federcoltivatori-CISL e della UIMEC-UIL, hanno deciso di svolgere per il 22 aprile p.v. in Roma, una assemblea nazionale di contadini, mezzadri, coloni e coltivatori diretti al fine di sottolineare l'urgenza dei provvedimenti richiesti a favore delle categorie contadine e dell'agricoltura per richiamare l'attenzione del governo, delle forze politiche e dell'opinione pubblica sui problemi connessi ad un rapido ed equilibrato sviluppo del settore e dell'intera economia del nostro Paese.

Tra le più importanti richieste per un nuovo assetto della nostra agricoltura che consenta più elevati redditi ai contadini e capace di renderla competitiva nei confronti di quella degli altri Paesi figura una piattaforma per il superamento della mezzadria, della colonia e di tutti i contratti anormi comprese le encluse.

Tali richieste, in particolare, riguardano: la modifica ed immediata definitiva approvazione della legge di riforma dell'affitto e possibilità del mezzadro e colono di ottenere, a sua richiesta, la conversione del contratto di mezzadria o colonia in contratto di affitto; la riforma della legge 590 sulla proprietà coltivatrice affinché divenga strumento di più larga promozione e sviluppo della proprietà contadina singola ed associata; la riforma degli enti di sviluppo agricolo dotandoli di adeguati mezzi e poteri nella programmazione e nell'attuazione dell'intervento pubblico in agricoltura mediante la generalizzazione dei piani zonali.

Inoltre, nel quadro di una nuova politica agraria le federazioni dei mezzadri coloni e coltivatori diretti della CGIL, della CISL e della UIL, chiedono: una legge democratica per le associazioni dei produttori e la riforma della Federconsorzi, la modifica della politica del credito agrario una adeguata legge per il fondo di solidarietà, una politica di sicurezza sociale che comprenda anche i mezzadri, i coloni e i coltivatori diretti.

Da oggi ad Ariccia

Seminario INCA sull'emigrazione

Presso il Centro studi sindacale di Ariccia si terrà dal 1. al 5 aprile un seminario di studio sui regolamenti Cee per i lavoratori emigrati, organizzato dal patronato Inca in collaborazione con gli organi della comunità europea. All'incontro di studio parteciperanno i responsabili degli uffici Cee — in rappresentanza della Cee — intervverrà il dr. Brembanti, il quale terrà una conferenza sui problemi connessi alla libera circolazione della mano d'opera.

L'iniziativa si inquadra nel piano di potenziamento dell'attività del patronato e l'assistenza e la tutela dei lavoratori italiani emigrati.

Al seminario per l'Inca, oltre ai responsabili dei servizi centrali interessati, saranno presenti il presidente Doro Francisci e il vice presidente Giuliano Angolini, mentre — in rappresentanza della Cee — intervverrà il dr. Brembanti, il quale terrà una conferenza sui problemi connessi alla libera circolazione della mano d'opera.

Il dibattito si svilupperà nei giorni successivi sui regolamenti Cee relativi alla sicurezza sociale dei lavoratori emigrati e in particolare verrà compiuta una analisi sullo stato attuale dell'applicazione e delle modifiche che si impongono ai detti regolamenti.

La fine delle assemblee di base degli elettrici per il « sis » o il « no » alla proposta d'accordo contrattuale formulata dal ministro del Lavoro Donato Cattin è prevista per sabato: ancora debbono essere consultati tutti i lavoratori delle Puglie mentre assemblee sono in corso a Campobasso ed in altre città.

Riguardo alle consultazioni fatte finora, la segreteria nazionale della Fidae CGIL ha comunicato ieri che « i risultati delle assemblee effettuate fino al pomeriggio di venerdì 27 marzo u.s., che sono i soli validi in quanto non successivi a giorni festivi non si sono tuttavia ottenute altre assemblee, sono i seguenti, che concordano sostanzialmente con quelli pervenuti anche alla UILSP: favorevoli al rinnovo del contratto n. 15.879; contrari 14.915; astenuti 1173. Ciò per ristabilire la verità al riguardo dei dati puramente inventati trasmessi dalla FLAEC-CISL alla stampa, al chiaro scopo di influenzare l'esito finale della consultazione. Il metodo usato dalla FLAEC-CISL infatti non risponde ad una regola sindacale corretta e assume particolare gravità se si tiene conto che migliaia di lavoratori di varie regioni quali la Campania, le Puglie, il Molise e parte della Sicilia si debbono ancora pronunciare in quanto le assemblee si concluderanno soltanto il 4 aprile p.v. ».

Le regioni della Liguria, Trentino Alto Adige, Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzi, Calabria e gran parte della Sicilia, nonché i lavoratori delle aziende elettriche municipalizzate, che le consultazioni sono quasi finite, hanno dato a maggioranza parere favorevole alla firma dei contratti.

La segreteria nazionale della Fidae CGIL, invitando i lavoratori a partecipare compatte alle ultime assemblee per esprimere liberamente il proprio parere ».

PARASTATALI — E' stato effettuato ieri il primo degli scioperi regionali dei parastatali previsto nel programma di azione articolato deciso dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL.

Lo sciopero di 24 ore ha interessato i parastatali della Fiat Aosta, del Piemonte e della Liguria, il 31 gennaio predisposto dalle organizzazioni sindacali prevede scioperi in Lombardia agli inizi di aprile, in Toscana ed Umbria il 2 aprile, in Emilia-Romagna e Marche il 3 aprile, nel Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige il 7 aprile, in Campania, Abruzzo e Sardegna il 9 aprile, in Puglia e Sicilia il 10 aprile. E' prevista, inoltre, una seconda serie di scioperi interregionali, il cui calendario sarà deciso successivamente, ed uno sciopero generale nazionale della categoria che è invece già « tutto fissato » per martedì 14 aprile.

Il motivo dell'azione dei lavoratori degli enti parastatali

Contratto e riforme

Tessili in lotta il 3 a Vicenza

Manifestazione unitaria a Schio

Dal nostro inviato

VICENZA, 31

I tessili vicentini allungano il tiro: venerdì 3 aprile non si voterà il contratto, sciopero provinciale per il contratto, sciopero allungato al carnet delle loro rivendicazioni, i temi delle riforme, dalla sanità alla casa, dal fisco ai trasporti alla lotta contro l'aumento dei prezzi. Schio sarà il centro di una manifestazione unitaria indetta dai tre sindacati, alla quale parteciperanno anche gli studenti.

Questo inserimento dei temi più generali delle riforme nella vertenza contrattuale dei tessili non deve essere considerato strumentale. Non c'è infatti assemblea di fabbrica dove non emerga la preoccupazione (l'esperienza del metalmeccanico insegna) che una volta conquistato il contratto, i padroni lanciaano una controffensiva sul terreno economico e su quello dell'organizzazione del lavoro, per « rirmanarsi » le concessioni salariali.

I temi delle riforme, delle nuove strutture sociali, capaci di garantire le conquiste operate in fabbrica sono cioè concretamente presenti nell'esperienza dei nuclei più avanzati della classe operaia vicentina. La stessa lotta contrattuale al Lanerossi, si è

accompagnata ad un vasto dibattito ed alla elezione dei comitati di reparto, su liste uniche ed aperte.

Naturalmente il quadro non è del tutto omogeneo. Vi sono zone d'ombra e ritardi di cui i sindacati si sono venuti rendendo conto. Riaffiorano anche resistenze al processo di unità sindacale da parte dei gruppi agrari, che, in esperienze (ed alle posizioni di potere) di venti e più anni fa, e che alla Marzotto — ad esempio — tentano di riassumere una funzione dopo che erano stati respinti ai margini della vita contadina unitaria di base del '68 e del '69. Esistono anche situazioni oggettive che ostacolano il progresso di un discorso come quello sulla salute e sull'ambiente di lavoro. In tutto il settore, una contiguità (oltre cinquemila dipendenti) che interessa la vallata del Chiampò, vasti strati di lavoratori considerano tuttora « inevitabili » quasi fatalmente, la natura stessa del loro tipo di attività, il fatto di lavorare in ambienti altamente nocivi. La questione va ai di là delle fabbriche e coinvolge l'intero assetto sociale dell'area. Gli scarichi micidiali delle concerie infatti inquinano i corsi d'acqua e tutto l'ambiente. Si apre qui il pesante capitolo delle responsabilità delle amministrazioni comunali, dei gravissimi limiti del loro intervento e della loro iniziativa intorno a problemi di vitale importanza per tutta la comunità.

Nel settore della onnicola i sindacati sono riusciti a conquistare un accordo provinciale che prevede aumenti di paga oraria dell'ordine di 65 lire e il diritto a tenere assemblee in fabbrica. E' evidente che questo diritto sarà utilizzato per porre con forza agli operai il tema della salute e dell'ambiente di lavoro. Del resto, la più recente decisione adottata a livello provinciale da CGIL, CISL ed UIL vieta di votare per la lista della CGIL.

E' con il sindacato di classe — dice la lettera — che in Sardegna e in Italia si sono fatti passi in avanti determinanti, come dimostrano le conquiste dell'autunno caldo. Il sindacato di classe che si batte per le riforme di struttura: per la casa e la sanità, contro il caro-vita e il fisco, per un servizio pubblico e gratuito dei trasporti, per una avanzata ge-

Rievocati alla Pirelli gli scioperi del '43 e '44

MILANO, 31

Gli scioperi antifascisti avvenuti alla Pirelli negli anni 1943 e 1944 sono stati rievocati nel pomeriggio di oggi durante una manifestazione svoltasi nell'interior di un campo nel Piazzale della mano d'opera, sotto la lapide che ricorda i nomi dei caduti nella lotta di liberazione. In particolare egli ha ricordato gli operai della Pirelli Temolo e Soncini che furono trucidati dai fascisti in Piazzale Lovato e i quasi duecento lavoratori

m. p.

Renzo Stefanelli

E' durato tre ore il primo interrogatorio nel carcere di Regina Coeli

Mazzoleni nega di aver ucciso

«La sera del delitto non ero a Roma»

Il professore sostiene che non esistono prove contro di lui - L'indagine dei carabinieri di Milano sulla 124 Il deflettore è stato sostituito - Rintracciata l'armeria nella quale l'indiziato ha acquistato la pistola



Il prof. Mazzoleni ammanettato tra due carabinieri si copre il volto davanti ai fotografi

«Mi dispiace ma è inutile che insistiate. Sebastiani non l'ho ucciso io. La notte del delitto non ero a Roma e non so più qualcuno che mi avrà visto dove ero». Vito Mazzoleni, il professore accusato dalla polizia di aver ucciso lo studente Sebastiani Lucarelli ha continuato a protestare la sua innocenza anche davanti al sostituto procuratore della Repubblica Giorgio Ciampini. L'interrogatorio del professore è durato circa tre ore e il magistrato è entrato a Regina Coeli alle 10 e ne è uscito poco dopo le 13. Di fronte alle pesanti domande del dott. Ciampini davanti ai numerosi indizi raccolti a suo carico il Mazzoleni non ha ceduto neanche un attimo. «Non so nulla del delitto», ha continuato a ripetere — durante la mia assenza avete raccolto molte prove a mio carico ma non sono sufficienti a dimostrare che Sebastiani l'ho ucciso io».

La polizia dal canto suo è invece sicura di avere in mano tutti gli elementi necessari per dimostrare che ad uccidere Sebastiani Lucarelli con un colpo di pistola alla tempia è stato proprio l'insegnante di francese Teri Luomo e stato ufficialmente incriminato per omicidio premeditato. Sembrerebbe che il professor Mazzoleni, dove il professor Teri Luomo ha fatto la prima volta che aveva in tasca il giorno dell'arresto il pistolino Animo. Fuoric, ricordi per fermamente il Mazzoleni «Venne da me i primi di marzo per sapere quali fossero le parti che da sbrigare per acquistare una pistola — ha detto — poi con l'autorizzazione e tornò la mattina del 25 (il giorno del delitto ndr) ed ha acquistato una Beretta con 25 pirottelli. Poco dopo le 19.30 è tornato di nuovo dicendo che la pistola non funzionava bene in realtà non sapeva adoperarla».

Nella stazione di servizio di via Domenico Panfili 8 dove il professore ha fatto la prima volta che aveva in tasca il pistolino Animo. Fuoric, ricordi per fermamente il Mazzoleni «Venne da me i primi di marzo per sapere quali fossero le parti che da sbrigare per acquistare una pistola — ha detto — poi con l'autorizzazione e tornò la mattina del 25 (il giorno del delitto ndr) ed ha acquistato una Beretta con 25 pirottelli. Poco dopo le 19.30 è tornato di nuovo dicendo che la pistola non funzionava bene in realtà non sapeva adoperarla».

Teri è stata anche interrogata Stella Agnoli. La ragazza che era stata indicata come la fidanzata del giovane studente assassinato ha smentito ogni cosa ha soltanto ammesso che talvolta si incontrava col giovane insieme a tutta una comitiva. Comunque è probabile che il Lucarelli volesse interloperci per lei l'ambiguo per due anni all'anziano professore. Di questa decisione dei sospirati tentativi fatti dal Mazzoleni per convincere il giovane e tornare con lui sono le testimonianze le due lettere trovate nella pensione di via Palestro dove lo studente allogggiava da due mesi. Le due lettere autografe dell'insegnante insieme alla pistola sono state consegnate al magistrato.

La «124» bianca che era stata rintracciata a Milano in un garage e stata esaminata dai carabinieri che hanno accertato come uno dei deflettori e precisamente quello di destra era stato sostituito con un altro di marca diversa. La sostituzione che si ebbe avvenne il secondo giorno contenuto nel rapporto presentato dove il professor Teri Luomo è indicato come il proprietario di un'auto di marca Fiat. Il proprietario di un'auto di marca Fiat è indicato come il proprietario di un'auto di marca Fiat. Il proprietario di un'auto di marca Fiat è indicato come il proprietario di un'auto di marca Fiat.

Lo liberano ma sarà troppo tardi per salvarlo

Questa drammatica immagine è stata fissata da un fotografo di Los Angeles. Due vigili del fuoco stanno cercando di estrarre l'operaio ucciso dalla esplosione della bomba di Los Angeles. L'operaio verrà liberato, ma le sue condizioni saranno talmente gravi che c'è poca speranza di vivere sull'autoambulanza.



Fra 8 giorni il processo

Joan Tunney uxoricida per follia



CHESHAM (GB), 31. Joan Tunney Wilkinson, la figlia trentenne del ex campione mondiale dei pesi massimi Gene Tunney, è comparsa stamane di fronte al giudice, che l'ha formalmente rinviata a giudizio sotto l'accusa di avere assassinato il marito, Lynn Wilkinson, la mattina di Pasqua. L'udienza, durata appena quattro minuti, è stata poi aggiornata al 1° aprile.

Un greco-americano di 23 anni

Voleva uccidersi a coltellate sotto una statua in S. Pietro

Un giovane greco di 23 anni, nato in Grecia e con un'identità falsa, è stato arrestato a Roma. Il giovane, che si chiamava Nikos, era stato visto in compagnia di un altro individuo di nome Nikos. Il giovane, che si chiamava Nikos, era stato visto in compagnia di un altro individuo di nome Nikos.

Il fenomeno avvertito soltanto dai sismografi

ALTRE SCOSSE A POZZUOLI ORA GREMITA DI TURISTI

Ordinato lo sgombero di 4 famiglie dalla zona costiera - Intenso dibattito sui temi della rinascita - Eccezionale affluenza ad un comizio del PCI

Dal nostro inviato

POZZUOLI 31. I sismografi di Pozzuoli continuano a registrare quelle lievi scosse sismiche che gli studiosi definiscono «sismicità» che non vengono avvertite dalla popolazione e che sono nate in relazione con l'evoluzione del fenomeno di L'ultima scossa del suolo. Le ultime scosse secondo le informazioni fornite dal provveditorato alle Opere Pubbliche sono state registrate nelle ultime ore del 30 aprile e del 1° maggio. Le scosse sono state registrate solo dai sismografi che si trovano nei sotterranei del Vesuvio nel campo del nome Terra. La prima scossa, alle 5.30 di lunedì, è stata registrata da tutti i sismografi in zona. Pozzuoli. Nella stessa giornata di Pasqua il mare è stato agitato e si sono registrate scosse sismiche di intensità moderata. Un comizio politico si è svolto a Pozzuoli il 30 aprile. Il comizio è stato presieduto dal segretario del PCI, Antonio Nenni. Il comizio è stato molto partecipato e ha visto l'affluenza di un gran numero di persone. Il comizio è stato molto partecipato e ha visto l'affluenza di un gran numero di persone.

Manda il conto dei pranzi al mancato genero già sposato

MILANO 31. Andato a monte il matrimonio di un giovane di Pozzuoli che si è sposato e padre di una bambina, un padre ha presentato al mancato genero il conto dei pasti consumati in casa sua e per altre spese relative al fidanzamento. Un conto piuttosto salato — 2 milioni e 711 mila lire — che i giudici del tribunale civile di Milano hanno accolto solo in minima parte.

«Se gli uomini sono malati è tutta colpa delle donne»

WASHINGTON 31. I peggiori malati che affliggono l'umanità — dalla schizofrenia al suicidio della donna — sono colpiti dalle donne. È questa volta uno studioso di medicina che ha fatto questa affermazione. Lo studioso è il dottor J. M. Hirschman, un medico di New York. Hirschman ha fatto questa affermazione basandosi sui risultati di una sua ricerca. La ricerca ha dimostrato che le donne che sono malate di schizofrenia o di suicidio della donna sono state colpite dalle donne. È questa volta uno studioso di medicina che ha fatto questa affermazione.

Meno incidenti più vittime

Sono 124 i morti e 3093 i feriti del primo esodo

Ancora una volta un'occasione di festa e di vacanza si è trasformata sulle spiagge italiane in una vera e propria strage. Un bilancio di morte divenuto ormai consueto per il cronista ma che sempre riptone in termini di volta in volta più allucinanti le dimensioni di un fenomeno che sembra sfuggire a qualsiasi definizione. Centocinquanta sono stati gli incidenti stragi verificatisi nei 4 giorni tra il venerdì 18 e il lunedì del week end pasquale.

Secondo i meteorologi

Caldo ad aprile più del normale ma tempo incerto

Cosa si prevede meteorologicamente per il prossimo mese d'aprile? Stando al servizio meteorologico dell'ente di cui si è guadagnato la nostra simpatia per il cronista c'è stato il sole, un'aria tiepida e un tempo primaverile grazie all'avvicinamento di correnti calde meridionali.

Il peschereccio disperso al largo delle coste sarde

Nessuna traccia del C.C. Bruna Il Fusina urtò su uno scoglio

Resi noti i risultati dell'inchiesta sul naufragio del cargo — Il problema dei centri di ascolto radio — Un battello di 12 tonnellate rubato nel porto di Arbalax?

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 31. Le speranze di ritrovare salvi i cinque uomini dell'equipaggio del mopedescherccio Bruna scomparso quattro giorni fa nelle Bocche di Bonifacio, diventano sempre più tenui. Le ricerche continuano senza sosta, ma aerei e navi, impegnati in gran numero non sono riusciti a scoprire nessuna traccia del battello. Ieri, a tarda sera prima della sospensione delle ricerche era stato segnalato un relitto ma da verifiche ulteriori si è scoperto che si trattava di una scialtola appartenente ad altra barca dispersa mesi addietro. Nemmeno la notizia che i cinque uomini erano in salvo a Civitavecchia è risultata vera.

Si sarebbe sposata la «Titti» dei Savoia

Maria Beatrice di Savoia detta Titti si sarebbe sposata con un civile secondo notizie di agenzia a Città del Messico con un ex diplomatico siciliano il dott. Luis Hevia.

sa di pace il ragazzo era da poco in mare e contava di trovare un lavoro a terra quanto prima possibile.

Intanto sono stati resi noti dal Comando Marina di Cagliari i risultati dell'inchiesta sul naufragio del Fusina in cui trovavano la morte 18 uomini. Un comunicato avverte che il mercantile non è affondato ma dopo aver urtato violentemente contro gli scogli.

Sempre aperto rimane però il problema della potenza radio dei centri di ascolto radio sulle coste della Sardegna. L'assistenza radio sulle coste dell'isola è estremamente carente a causa delle zone di ombra che impediscono l'intercezione delle navi in pericolo. Ogni incidente sul mare non può che riproporre quindi la riorganizzazione dei servizi di ascolto e di soccorso.



La situazione meteorologica

La perturbazione del sistema è in fase di esaurimento e si porta direttamente sul mare. Le perturbazioni che sono uscite in un'area di bassa pressione che interessa il Mediterraneo sono quelle che si estendono verso quelle meridionali e si dirigono verso il Mediterraneo.

G. P.

Sirio

Nuova rete missilistica in allestimento

L'Italia avamposto del sistema atomico americano?

L'iniziativa presa dalla NATO - In quale misura il governo italiano parteciperà alla spesa di 23 milioni di dollari

Nuovi particolari sono stati forniti sul progetto «Seasparrow» per la realizzazione di un sistema missilistico di superficie, organizzato dalla NATO, al quale appunto concorrono quattro paesi della Alleanza atlantica, gli Stati Uniti, l'Italia, la Danimarca e la Norvegia.

Il «Seasparrow» è destinato ad essere usato dalle marine militari dei quattro paesi contro aeroplani, missili e bersagli di superficie ed è costituito dalla combinazione di un radar di illuminazione e avvistamento con missili Sparrow lanciati da rampe di lancio «a cella». Il sistema inoltre farà uso di un apparato calcolatore per la soluzione del problema della direzione del tiro. Si tratta dunque di una vera e propria organizzazione militare a favore del potenziale NATO e presenta caratteristiche offensive, prima ancora che difensive.

San Gimignano

Assegnato a Guttuso il premio «De Grada»

S. GIMIGNANO (Stena), 31. Il premio di pittura «Raffaele De Grada» per il paesaggio, di un milione di lire, è stato assegnato per il 1970 a Renato Guttuso il quale terrà a San Gimignano una sua mostra personale e cederà una sua opera al costituendo museo d'arte moderna della città.

La giuria ha assegnato il premio a Renato Guttuso, dice la motivazione, «riconoscendo in lui, sia pure nella più grande varietà dei temi e dell'ispirazione, uno dei massimi maestri anche nel campo della pittura di paesaggio nel nostro tempo».

I tre paesi europei invischiatosi nella faccenda si trovano infatti in una posizione geografica più avanzata degli altri (ad eccezione della Turchia), hanno delle flotte militari moderne, anche se non forti, con le quali coprono, assieme agli USA, il Mediterraneo e i mari nordici. Il piano presenta già sotto questi aspetti caratteristiche preoccupanti. Ma ci sono altri problemi: i missili Sparrow sarebbero in grado di portare testate nucleari multiple e quindi si tratta di un processo di diffusione delle armi nucleari, a meno che le ogive atomiche non vengano lasciate in dotazione soltanto alle forze USA. Ma in questo caso a cosa si ridurrebbe la partecipazione al sistema degli altri tre paesi? Innanzitutto alla spartizione delle spese: il progetto «Seasparrow», di cui si cominciò a parlare all'inizio del 1967, infatti verrà a costare più di ventitré milioni di dollari e questa cifra riguarda soltanto la realizzazione del progetto. In quale misura il governo italiano contribuirà a questa spesa non è ancora noto, ma qualunque sia la percentuale è chiaro che essa costituirà una spesa non indifferente, anche in considerazione del fatto che il contratto è stato affidato al Comando americano di artiglieria navale e che sarà realizzato negli USA.

L'UNGHERIA 25 anni dopo

Domani sull'Unità un inserto speciale di otto pagine dedicato all'Ungheria in occasione del venticinquesimo anniversario della Liberazione.

L'inserto si aprirà con un saggio inedito del filosofo magiaro Gyorgy Lukács sulle sue esperienze letterarie e politiche.

Seguiranno:

- Dopo la solidline, l'Ungheria nel contesto europeo
- Budapest negli anni '70
- Il meccanismo si muove
- Le relazioni italo-ungheresi
- L'atmosfera in Ungheria
- Giovani intellettuali in Ungheria
- Garibaldi e Tüköry
- Un paese dall'economia aperta
- Viaggio in provincia
- Un club nella puszta
- Sussidi alle lavoratrici
- Sport, cinema

L'inserto conterrà, inoltre, il diario italiano dello scrittore Tibor Déry.



E' PASSATO UN ANNO DALL'INIZIO DELLA NUOVA AVVENTURA COLONIALE DI PARIGI

La Francia gendarme nel Ciad

La tragica eredità lasciata alla concessione dell'indipendenza, dieci anni fa - Il presidente Tombalbaye ha annullato ogni vita politica nel paese - La paura dell'esempio che può venire dalla Libia e dal Sudan - Uranio e petrolio

L'inviato speciale dell'Humanité, Robert Lambotte ha scritto per il suo giornale una inchiesta sul Ciad. Ne diamo qui ampi stralci.

Adesso tutti temono la stagione delle piogge, non solo nei più sperduti posti del Tibesti o negli uffici surriscaldati di Fort-Lamy ma anche a Parigi. Tutti temono luglio, apportatore di grandi piogge che mutano completamente la vita nel Ciad, lo rendono irrisconoscibile. Da luglio a ottobre, la pioggia impedisce ogni movimento. Ciò significa che i 2500 legionari, soldati e ufficiali della fanteria da sbarco e i 300 aviatori delle forze francesi impegnate al fianco dell'esercito del Ciad per domare la rivolta armata che si è estesa a tutte le regioni del paese, saranno ancora una volta immobilizzati. Sarà quindi l'ora della decisione. Secondo la promessa di Chaban Delmas queste forze dovrebbero essere ritirate, ma secondo le insistenze del presidente del Ciad, Tombalbaye dovrebbero essere invece considerevolmente aumentate.

Segreto assoluto

Finora sembra che si debba verificare la prima soluzione. Ma a Fort-Lamy, la capitale del Ciad, sono in molti ad essere convinti che, ritirate le forze francesi, non resterebbe a Tombalbaye che prepararsi a trascorrere una lunghissima vacanza sulla Costa Azzurra.

Domani si compie un anno esatto, stando ai comunicati ufficiali, dal giorno del primo intervento armato francese in questa nuova avventura coloniale. In quest'anno i francesi hanno ucciso 1454 cittadini considerati ribelli e ne hanno imprigionati 221 (in queste cifre non sono compresi gli 84 morti per le operazioni degli ultimi giorni di cui abbiamo dato notizia ieri, n.d.r.). Le perdite francesi sono esigue: sei morti. Più alte quelle dell'esercito governativo, 44 morti e 88 feriti. Il segreto assoluto che copre ogni attività militare francese nel Ciad non rende possibile ottenere altre informazioni.

Il Ciad, dopo un compromesso fra britannici e francesi, ha ottenuto l'indipendenza 10 anni fa. Ha un'estensione territoriale che è di due volte e mezzo quella francese, ma ha una popolazione di appena 3 milioni e mezzo di abitanti. I colonialisti hanno lasciato questa eredità: due medici, neppure un ingegnere, 54.500 ragazzi frequentavano la scuola. Per telefonare da Fort-Lamy in Nigeria cioè a pochi chilometri, occorre passare per Parigi.

Presidente della repubblica è Tombalbaye, che governa da nove anni. Egli è riuscito ad annullare la vita politica nel paese, a proibire ogni for-

mazione politica che non fosse il suo partito, il «partito progressista ciadiano». E' uno strano personaggio, di umore mutevole. Non ammette nessuna critica. Gli stessi consiglieri tecnici francesi hanno più volte fatto questa spiacevole esperienza. La sua amministrazione è però anche riuscita a inimicarsi le grandi masse contadine, stanche di vedere tre o quattro volte l'anno l'esattore delle imposte.

I contadini ciadiani sono stati costretti a coltivare cotone per alimentare le fabbriche francesi e a ricevere un pagamento che è rimasto fisso negli ultimi dieci anni, mentre il costo della vita nel Ciad è cresciuto del 40 per cento dal 1960 e il prezzo del cotone è aumentato di molto. (Un rapido calcolo permette di concludere che il cotone ciadiano è ufficialmente quotato a 3,22 franchi il chilo ma viene pagato, in tutto, ai ciadiani, 0,52).

Se si aggiunge a tutto questo il fatto che Tombalbaye ha istituito nel suo paese un vero e proprio regime di polizia, che usa metodi facilmente immaginabili, si avrà il quadro di fondo sul quale si sviluppa la crisi attuale.

La prima avvisaglia è del giugno 1965. Scoppiò per una rivolta contro il sistema di imposte. I contadini non hanno soldi e il governo pretende che paghino, per la terza volta in un anno, in natura. Nel Mangalmé, una regione verso i confini con il Sudan, la gente si ribellò. Quando otto funzionari, accompagnati dal capo di gabinetto del ministro dell'interno, si presentarono per riscuotere le tasse vengono assaliti e massacrati da una folla incollerita. Ma Tombalbaye non capisce la lezione. Ordina una spietata rappresaglia, fa distruggere villaggi, ne caccia le popolazioni che non hanno altra scelta che di darsi alla macchia. Dal Mangalmé il movimento si estende a tutto il paese. L'anno scorso il 70 per cento dei ciadiani ha rispettato la parola d'ordine che circolava nel paese: «Rifiutate di pagare le tasse».

Anche per spiegare la situazione nel Ciad, come lo si è fatto per molti paesi africani, si tirano fuori vecchi schemi. Il primo — che è stato largamente usato anche per «spiegare» la crisi nigeriana — consiste nel rilevare lo antagonismo che oppone da secoli il nord del paese, musulmano, nomade e di lingua araba, al sud negro, cattolico o animista. Si tenta di accreditare la tesi che il 13. parallelo, che segna la fine del deserto e passa nel mezzo del paese, costituisca una sorta di frontiera naturale e che, una volta ancora, si assista a un conflitto tribale. Questa teoria non spiega come mai la rivolta armata contro il governo Tombalbaye (che è un Saras del sud) abbia la stessa

intensità nel Tibesti del nord, dove i nomadi «Toubou» non hanno mai accettato la dominazione francese, che nell'Uadi nel centro-est del paese, che nell'Ennedi musulmano o nel Guerra cattolico e animista.

Il secondo schema è pure ovvio: non siamo di fronte a un movimento politico ma all'attività nefasta di ladri e di predoni delle grandi piste desertiche. Che questi esistano non vi è dubbio: ladri di cammelli ci sono stati e ci sono anche oggi. Ma è difficile, per gli assessori di questa tesi, sostenere dopo aver avuto la possibilità di leggere il programma del Fronte nazionale di liberazione ciadiano (FROLINA) che si presenta come la più importante organizzazione di resistenza e il cui dirigente massimo, il dottor Abba Sidick, si trova attualmente a Tripoli, in Libia.

Il Frolina chiede: 1) eliminazione del regime tribale e neocolonialista di Tombalbaye; 2) la liberazione del Ciad da ogni influenza imperialista; 3) salvaguardia della integrità territoriale del Ciad; 4) affermazione di una vera indipendenza politica ed economica; 5) rispetto di tutti i diritti civili e politici dei ciadiani. Il Frolina chiede anche la costituzione di un governo d'unione nazionale, la riforma agraria e l'evacuazione delle basi straniere.

Una forza popolare

Si è quindi assai lontani dai piccoli ladri di bestiame. D'altra parte sarebbe forse possibile sostenere che le forze armate francesi sono state fatte intervenire per dirimere questioni di furti? La verità è che ci si trova di fronte a una forza popolare che sta organizzandosi sul piano politico-militare e i suoi obiettivi sono esplicitamente dichiarati: abbattere un regime che si è attirato contro la maggioranza della popolazione per la sua politica di abusi e di compiacenza verso l'ex-colonizzatore. Stando ai comunicati del Frolina e a dichiarazioni di ufficiali francesi, si può ritenere che esistano una dozzina di gruppi armati, di un centinaio di uomini l'uno, che agiscono soprattutto nel centro e all'Est del paese. Tutto sta ad indicare che questi gruppi di resistenti godono dell'appoggio delle popolazioni. Di fronte vi sono i 6000 uomini dell'esercito e della polizia ciadiana e le forze francesi che ammontano a 2500 uomini! Il primo appello di Tombalbaye all'intervento francese è dell'agosto 1968. L'anno dopo, nuova richiesta. Intanto il presidente si è accostato a Mobutu, e attraverso di lui, agli americani. Così i francesi non possono abbandonarlo. Mandano nuovi rinforzi, ma alla condizione

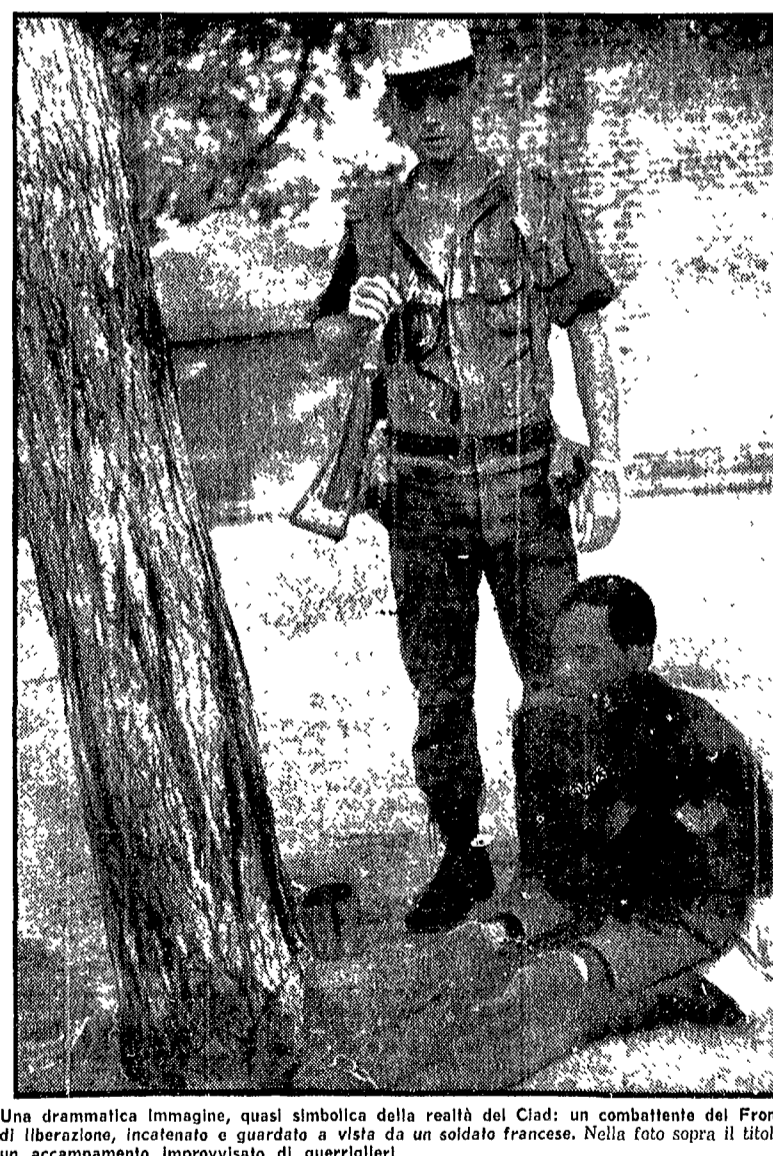
che una «missione» di specialisti francesi prenda in mano l'amministrazione ciadiana. Tombalbaye accetta e si vede inviare lo stesso uomo che per 11 anni fu il governatore coloniale del Ciad, il signor Lami. Tombalbaye è costretto a dichiarare che il Ciad non ha saputo governarsi bene, a causa della fretta con la quale i negri hanno voluto dirigersi da soli.

Nella riunione ristretta del consiglio dei ministri francese, il 23 gennaio scorso, il governo dopo aver promesso un ritiro parziale delle forze armate dal Ciad ha aggiunto che dovrà rafforzare la missione Lami la quale «dovrà restare senza dubbio ancora molti anni nel Ciad».

Non va dimenticato che la decisione francese di intervenire nel Ciad è stata presa quando ancora certi ambienti parigini speravano in una sconfitta del governo federale della vicina Nigeria (e si conosce la posizione francese a favore dei bianchi). Ora, finita la secessione bianafrana, la posizione strategica del Ciad è ancora più importante per la Francia. I giacimenti di uranio del Niger e della Repubblica centro-africana (alle frontiere nord e sud) non debbono essere minacciati da un rovesciamento del governo di Fort-Lamy. Il fatto che in altri due paesi di frontiera, la Libia e il Sudan, i fatti recenti abbiano portato al potere uomini nuovi il cui atteggiamento può essere contagioso, è pure motivo di preoccupazione per i francesi.

Infine, c'è, immancabilmente, il petrolio. Per ora sono solo voci quelle che dicono della scoperta recentissima di giacimenti importantissimi. Quello che è assodato è che il presidente Tombalbaye ha firmato un contratto con società americane nel quale si impegna per 5 anni a lasciare un perimetro di 600 mila chilometri quadrati dove è possibile vi sia il prolungamento dei grandi giacimenti petroliferi della Libia, che non avrebbero nessuna ragione plausibile di... arrestarsi alla frontiera. Le stesse zone erano state però trivellate dai francesi senza nessun risultato. La firma di questo contratto ha allarmato Parigi. Come l'ha allarmata il fatto che gli USA hanno dato a Tombalbaye due aerei da carico «C-130» per «sviluppare le comunicazioni». La stessa cosa gli USA avevano fatto nel 1964 nel Congo Kinshasa. E fu l'inizio del loro intervento nel paese.

La Francia è nell'ingranaggio. Ritirare le truppe significherebbe consentire lo sviluppo della lotta armata dell'opposizione contro Tombalbaye e quindi preparare il terreno per un nuovo intervento, di qui a sei mesi. E' un'avventura pericolosa.



Una drammatica immagine, quasi simbolica della realtà del Ciad: un combattente del Fronte di liberazione, incatenato e guardato a vista da un soldato francese. Nella foto sopra il titolo: un accampamento improvvisato di guerriglieri

SVIZZERA: seminario di studio sulla salute dell'emigrato

L'INFORTUNIO È PUNTO COME «NEGLIGENZA»

Nostro servizio
ZURIGO, 31. «Fare in modo che le nostre condizioni di vita non diventino condizioni di malattia». È attorno a questa esigenza che si è svolto a Zurigo il seminario di studio sulla salute degli emigrati organizzato dalla federazione delle colonie libere italiane. Il preoccupante aumento nella clinica psichiatrica di malati provenienti dall'emigrazione, la percentuale nettamente superiore delle malattie psicosomatiche: emicrania, ulcera allo stomaco, malattie epatiche, disturbi sessuali (impotenza) e l'aumento de-

gli infortuni sul lavoro fra i lavoratori stranieri, il ritardo pedagogico nelle scuole tra i figli degli emigrati, già da alcuni anni preoccupavano gli ambienti interessati. La colonia libera, da parte loro, hanno voluto con questo seminario cercare di coordinare gli sforzi fatti per risalire all'origine di queste malattie e per rimediare, assicurandosi, con questa loro iniziativa, la partecipazione diretta dei principali interessati i lavoratori emigrati.

Proprio un emigrato ha inserito in un quadro reale i vari problemi sollevati in questa giornata di studi, sia dagli specialisti svizzeri che da

quelli provenienti dall'Italia (in particolare la professoressa Massucco Costa dell'università di Torino, il dirigente della FLEP Claudio Cianca). È stata eloquente la descrizione dettagliata del lavoro in una fabbrica del cantone di Zurigo: allenatori specializzati studiano le mosse superflue degli operai per poi addestrarli ad eliminarle tutti i gesti inutili al fine di cercare il ritmo di lavoro. La concezione stessa dell'infortunio o della malattia è, in questa fabbrica modello, modificata: l'infortunio è punito perché è considerato una negligenza. Al lavoratore infortunato si danno i punti cor-

rispondenti all'infortunio, i quali fanno calare la paga base.

Gli allegri invece non sono funzionali quanto lo sono i gesti dell'operario. In appartamenti provvisti per famiglie di 3 o 4 persone (padre, madre e bambini) vivono in media 9 emigrati in una promiscuità intollerabile: per scrivere al paese, un emigrato si rifugiava in gabinetto, mentre un altro trascorrevano le sue ore libere in cantina. Gli interventi, sia svizzeri che italiani, sono stati concordati nel ritenere che le condizioni particolarmente alemanni e discriminatorie dei lavoratori emigrati accentuano ed aumentano

le malattie che sono comuni, che anche riscontrate, sebbene in misura inferiore, tra i lavoratori svizzeri.

Così il professor Lob di Losanna, che ha l'unica cattedra in Svizzera della medicina sul lavoro, ha dichiarato che in separazione forzata delle famiglie accentuano negli uomini le nevrosi (innevrosi cardinaca secondo il professor Meyer di Zurigo è diffusissima tra i meridionali) mentre fra le donne che debbono lasciare i loro figli in Italia, dopo circa sei mesi, numerose sono colte da depressione e da gravi malattie psichiche.

Sarà ristrutturato il Corpo

Tragedia della gelosia ieri pomeriggio in un negozio di viale dell'Aeronautica all'Eur

Il vigile di quartiere

Da oggi un Gruppo di polizia urbana in ogni Circonscrizione — Sciolti i 25 reparti — Nuovi compiti con l'entrata in funzione del decentramento

Fra non molto si avvia il «vigile di quartiere». Con il decentramento amministrativo il corpo dei vigili urbani di Roma dovrebbe fare un nuovo passo avanti sulla strada della sua completa specializzazione. Infatti una volta attuato il «vigile di quartiere» (il vigile cioè che nella stessa zona espleta compiti di vigilanza nei pressi delle

«Il primo provvedimento più giuridico» in viale di quartiere è stato preso oggi. Da questa settimana il Corpo dei vigili urbani subirà una vistosa ristrutturazione organizzativa in relazione ai nuovi e più complessi adempimenti derivanti dalla riforma municipale della capitale. I vigili saranno così messi a disposizione delle Circonsizioni.

La sinistra socialista chiede i vigili organici dirigenti del Psi il ritiro della delegazione socialista dalla giunta capitolina e la convocazione dei comizi elettorali per il Comune e la Provincia di Roma contemporaneamente alle altre grandi città italiane.

La richiesta viene avanzata in un documento reso noto al termine di una riunione che la sinistra socialista ha tenuto ieri mattina per esaminare la situazione dell'amministrazione comunale e provinciale. E' stato rilevato — dice il documento — «la irreparabile situazione di crisi politica e di paralisi amministrativa dei due organismi». La egemonia dei «gruppi più conservatori della DC e dei socialdemocratici» — prosegue il comunicato — impedisce una qual si voglia azione tesa alla soluzione dei più urgenti problemi della città e della provincia. In queste condizioni non può tenersi in alcun modo tollerabile la continuazione di questo vero e proprio scandalo politico e amministrativo dalla giunta comunale e da quella provinciale di Roma. Ne tanto meno è accettabile quanto preannunciato da alcuni assessori socialisti l'apertura cioè di una ennesima operazione di verifica la cui inutilità è stata ampiamente dimostrata dagli avvenimenti di questi ultimi mesi».

Il documento della sinistra socialista conclude chiedendo appunto il ritiro della delegazione socialista dalla giunta comunale e nuove elezioni amministrative.

Il documento della sinistra socialista conclude chiedendo appunto il ritiro della delegazione socialista dalla giunta comunale e nuove elezioni amministrative.

Il documento della sinistra socialista conclude chiedendo appunto il ritiro della delegazione socialista dalla giunta comunale e nuove elezioni amministrative.

L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio sull'Aurelia

Il prof. Frugoni e il figlio morti nell'auto contro l'albero

Era docente di storia medioevale all'Università — Altri tre feriti

Il professor Aisemo Frugoni di 56 anni docente di Storia Medievale all'Università di Roma e morto ieri in un incidente stradale insieme al figlio Giovanni di 25 anni. L'auto Fiat 124 è andata a schiantarsi contro un albero dopo essere uscita di strada a causa di un violentissimo temporale che in quel momento infuriava sull'Aurelia. Alzate a 45 e 50 chilometri orari l'auto è andata a schiantarsi in tutti e due i lati contro un albero. Il professor Frugoni che si era voltato a guardare il controllo della vettura ha cercato disperatamente di fermare la folle corsa ma non ci è riuscito. Dopo essere uscito di strada l'auto è andata a schiantarsi in tutti e due i lati contro un albero. Il professor Frugoni che si era voltato a guardare il controllo della vettura ha cercato disperatamente di fermare la folle corsa ma non ci è riuscito. Dopo essere uscito di strada l'auto è andata a schiantarsi in tutti e due i lati contro un albero.

Accordo all'Hilton

Alberghi: altre 72 ore di lotta

Importante successo dei pendenti dell'hotel Hilton mentre gli altri diecimila lavoratori del settore hanno deciso di sciopero che verranno articolate da domani al 12 aprile. L'accordo raggiunto all'Hilton al termine del secondo giorno dello sciopero di 72 ore proclamato unitariamente dalla CGIL, Cisl e Uil e dopo una dura lotta interessata 600 lavoratori. Eccone i punti più importanti: elezione della commissione interna aziendale assemblea all'interno dell'azienda riconoscimento del sindacato quale agente contrattuale tripartita tra tutte le parti.

4 REVOLVERATE ALLA MOGLIE POI S'UCCIDE

Andrea Zaccaria, 30 anni, e Germana Mingoni, 29 anni, erano sposati da un anno — Quattro mesi fa si erano separati — Lui non si era rassegnato: spesso la cercava — «Torna con me», le ha gridato — Poi, all'ennesimo rifiuto, ha estratto la pistola: un colpo è andato a vuoto, tre hanno raggiunto la donna, che è stata ricoverata all'ospedale in gravissime condizioni — Il giovane è morto invece sul colpo



Germana Mingoni



Folla davanti al negozio dove si è svolta la tragedia (nella foto piccola, Andrea Zaccaria)

Un medico-chirurgo di 58 anni, ieri pomeriggio in via Carlo Fea

SI LANCIA NEL VUOTO DA 15 METRI

Era direttore del dispensario anti-tbc

Giù dal tetto del palazzo, si è sfracellato nel terrazzo-giardino del suo appartamento — La moglie, aprendo la finestra, ha scoperto il cadavere — Ignoti i motivi all'origine del tragico gesto

Il direttore del dispensario antituberculoso del Comune Giorgio Sforza si è ucciso gettandosi ieri pomeriggio dal tetto del palazzo dove abita in via Carlo Fea 9 e si è sfracellato sul terrazzo giardino del suo appartamento. La moglie Elisira di 58 anni poco dopo il tragico volo si è affacciata casualmente alla finestra e ha scorto il corpo inanimato del marito. L'uomo era morto sul colpo.

Il drammatico episodio è avvenuto nel primo pomeriggio di ieri verso le 10. Lo Sforza che era anche medico chirurgo al Policlinico e proprietario di una ditta di farmaceutici e uscio di casa nella mattinata dal suo appartamento in un palazzo che si trova sulla stessa via dove abita il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e la sua famiglia. In casa e nella sua moglie e due figli, Valeria e Luciano si trovano a Cortina dove sono andati in gita in occasione delle feste pasquali.

Solo verso le 14 il professore è tornato a casa. Si è diretto al quarto piano e poco dopo si è lanciato nel vuoto sfracellandosi dopo un puotoso volo di circa 15 metri nel terrazzo giardino di casa sua. Due sorelle, Patrizia e Cristina, somma di 10 e 5 anni che abitano nello stesso edificio hanno scorto mentre erano a pranzo l'ombra dell'uomo che precipitava. Ma le due bambine non hanno prestato troppa attenzione al fatto non hanno udito il tonfo che è stato molto debole perché il medico sarebbe caduto secondo gli accertamenti della polizia sopra ai cumuli di fiori.

La moglie dello Sforza non vedendo arrivare il marito si è affacciata alla finestra che dà sul giardino e ne ha scorto in moltitudine il cadavere in una pozza di sangue. Lo Sforza è morto sul colpo. Si ignora i motivi che hanno spinto il medico al disperato gesto. Le sue condizioni erano molto agiate e nulla lasciava pensare ad un gesto simile. Accanto all'appartamento il medico aveva anche uno studio dove la moglie credeva che il marito si trovasse. In un primo momento si è pensato anche ad una disgrazia ma la circostanza appare poco probabile. Infatti il terrazzo di dove è precipitato lo Sforza oltre ad avere un parapetto ha un corrimano di tegole abbastanza fido. Il busto sporgersi con tutto il corpo in punta di piedi per perdere l'equilibrio.

Sempre nel pomeriggio di ieri verso le 17.30 un uomo ha tentato di suicidarsi nel suo appartamento di via Bollettini 12 sprudandosi un colpo di pistola all'addome. Il ferito Giuseppe Mezzanotte di 33 anni è stato ricoverato con prognosi riservata. Sembra che l'uomo abbia tentato di togliersi la vita per dispiaceri familiari.

Dopo venti anni i lavori sono quasi alla fine

Raccordo completato in autunno



In vigore da domani mattina

Il nuovo traffico in piazza Barberini

Di domani mattina nuovi disciplina del traffico nella zona di piazza Barberini. I provvedimenti sono necessari per i lavori di scavo della metropolitana che vengono effettuati nella piazza. La circolazione sarà così regolata: PIAZZA BARBERINI — Davanti perimetrazione del cantiere della metropolitana. Le auto sono divise in due file: una per i mezzi di sosta nel tratto compreso tra via Barberini e via S. Nicola di Tolentino. L'altra per i mezzi di transito che entrano in piazza Barberini e escono verso via S. Nicola di Tolentino. PIAZZA BARBERINI — Sono vietati i mezzi di transito e di sosta in piazza Barberini e in via S. Nicola di Tolentino. PIAZZA BARBERINI — Sono vietati i mezzi di transito e di sosta in piazza Barberini e in via S. Nicola di Tolentino.

Domani alle 18,30

Convocati i responsabili organizzativi ed elettorali

Domani alle 18,30 in Federazione sono convocati i responsabili elettorali della sezione della città per un esame dell'impostazione della preparazione della campagna elettorale. Nel corso della riunione sarà distribuito alle sezioni imponente materiale per organizzare il lavoro nelle prossime settimane in direzione del corpo elettorale. Ogni sezione è quindi tenuta ad assicurare la presenza di un compagno membro della segreteria.

Ricerca scientifica

Il Comitato di coordinamento per la ricerca scientifica è convocato per domani alle 21 in Federazione, per un incontro con i compagni operanti nei comitati della Zona Roma Sud, della Zona Tiburtina, della Zona Industriale Pomezia Latina.

il partito

COMMISSIONE CULTURALE — Alle 21 in Federazione. Odg. Esame del problema delle istituzioni musicali romane (Giovanni Sabarini e Mario Quirino). — Ore 21, assemblea per la Conferenza di zona (Petrobelli), Circonscrizione Ostiense, ore 19, presso la Sez. Ostiense, assemblea del CC DD delle Sezioni (Sabarini e Mario Quirino). In preparazione della costituzione della zona Roma Sud PP TT, ore 18, presso sez. 5 Gruppo consiliare (Fredduzzi e Scatena). — Ore 20, C.D. Centro (Cagnelli, ore 20, C.D. (Tina Gostli). CONVOCAZIONI Aurelia, ore 20 C.D. (Palesio) Trionfale, ore 20 C.D. (Raparelli) Centro e Campitelli, ore 17,30 presso Sez. (Quirino). — Ore 21, assemblea degli assistenti (Leda Colombini), Genzano, ore 18 se greteria di zona, Ostia Antica, ore 18,30 segreteria e consiglieri circocondariale (Sabarini e Mario Quirino). CC DD Anzio e Falasche (Ricci e Bischi), Civitavecchia, ore 18, C.D. e Gruppo consiliare (Quarria), Monterotondo, ore 20, Gruppo consiliare (Grecchi e Scatena). CORSI Castelvetro, ore 20, VI lezione (Vellacqua) Prima valle, ore 19, I lezione (Ca Pullo). COMIZI AI CANTIERI Magliana, ore 12 (Vitali R), Eur ore 12 (Vitali F) Smei, ore 12 (Colasanti).

piccola cronaca

Il giorno Oggi e mecoledi 1 aprile (91 271) Omniastrico Ugo Cifre della città Letti sono nati 111 maschi e 136 femmine. Sono morti 31 maschi e 25 femmine di cui 4 muori dei sette anni. MARIANO 11 Autoemoteca CRI Due biglietti per 155 lire al lo spettacolo «Senza limiti» presentato in questi giorni al teatro «Dei Sibilli» verranno messi a disposizione di coloro che donano domani il sangue alla CRI. Per l'occasione l'autoemoteca del Centro Nazario CRI sostituirà per tutta la giornata di domani in piazza dei Cinquecento (Piazz. V. Cavour). Conferenza medica Il prof. Marcello De Bary della Università di Bari, presidente del comitato di lavoro dei più famosi cardiologi dei punti cardiaci italiani, sarà in città il 18 aprile alle 10, a un convegno tenutosi in un aula della Università di Bari. Progetti chirurgici e nelle malattie delle utero e ovario. Lutti Suo spunto a 44 anni il compagno A. C. di un comunista per il quale il Gap di Ancona ha ucciso la Resistenza. La notizia è stata diffusa dal Pci di Udine. Il defunto era un comunista di lungo corso. La notizia è stata diffusa dal Pci di Udine. Il defunto era un comunista di lungo corso. La notizia è stata diffusa dal Pci di Udine.

Compagnia di giochi



LONDRA - Kalia Christina in un provino per il film «The Adventurers» (si tratta di un titolo provvisorio perché la produzione ne sta cercando un più originale), la cui ripresa comincerà tra pochi giorni a Londra. L'attrice olandese vi interpreterà la parte della compagna di giochi di un ricco playboy sudamericano, che nel film sarà il jugoslavo Bekim Fehmiu

Jon Voight arrestato per furto ai magazzini
 LOS ANGELES, 31. L'attore Jon Voight è stato arrestato all'uscita di un grande magazzino di Los Angeles, sotto l'accusa di furto. L'attore, in lizza nell'Oscar per la sua interpretazione dell'Ido di grande magazzino nascondendo sotto la giacca un paio di pantaloni di pelle, che non aveva pagato. Fermato da due guardie del magazzino, è stato consegnato alla polizia, arrestato e poi rilasciato. Domani apparirà davanti al giudice.

Don Backy preferisce il cinema
 MILANO, 31. Il cantante Don Backy, al secolo Aldo Caponi, ha trascurato negli ultimi tempi la musica per concentrare i suoi sforzi nel cinema. Ha già interpretato «I fratelli Cervi» di Gianni Pucini, «Banditi a Milano» e «Barbagli» di Carlo Lizzani, «Il cinema - ha dichiarato - è un po' come la canzone. Bisogna specializzarsi per stare a galla: cercare un ruolo di romantico, eroe, bandito, vigliacco ma un ruolo. A me è capitato quello del bandito-bulle, anche se non sappe fare una mosca, eppure si vede che funziona».

in breve

«Sabato» nuovo film di Karabas
 VARSAVIA, 31. Kazimierz Karabasz ha concluso la lavorazione del suo nuovo film «Sabato» («Sabato»). Come già «Rok Franka W.» («L'anno di Franka W.»), anche questo lavoro è una paziente osservazione della vita della gioventù operaia. Il regista ha annotato gli avvenimenti di un pomeriggio di sabato di due operai di Varsavia. Per molti questo film costituirà certamente una sorpresa, tanto le osservazioni del regista si allontanano dalle opinioni comuni sulla vita della gioventù contemporanea.

«La corsa» di Bulgakov sullo schermo
 MOSCA, 31. I registi sovietici Alov e Naumov stanno attualmente lavorando al film «Il cammino verso l'abisso», una riduzione per lo schermo della «Corsa di Bulgakov». Alla pellicola prendono parte gli attori Ludmila Savileva, Aleksei Batalov, Mikhail Ulanov ed altri.

Accademie della canzone nazionale
 PARIGI, 31. L'Italia, la Polonia e l'Olanda annunceranno tra breve la creazione della loro accademia della canzone nazionale, sul modello dell'Accademia della canzone francese, fondata nove anni fa e diretta da Robert Mallet. Altre nazioni (come Belgio, Canada, Ungheria, Jugoslavia e Germania federale) sono avviate sulla stessa strada. Parigi sarà probabilmente la sede internazionale di queste singole accademie. In agosto, a Sopot, in Polonia, si terrà la prima conferenza dei segretari generali delle accademie.

Festival della canzone bulgara
 SOFIA, 31. Dal 10 al 14 giugno si terrà a Sofia il sesto Festival della canzone bulgara. L'«Orfeo d'oro», che comprende tre sezioni: una nazionale, una internazionale e una rassegna di noti artisti.

Nicoletta rinuncia a diventare attrice
 PARIGI, 31. La cantante Nicoletta ha rinunciato, dopo aver superato con successo i provini, ad essere la protagonista della trasposizione cinematografica del libro di Albertine Sarrazin «La copie». Ha scoperto che la lavorazione durava troppo, e adesso è in tournée in Canada. Il regista Serge Roulet è alla ricerca di qualche giovane attrice da lanciare. Nicoletta aveva già rinunciato a interpretare «L'astragalo», film tratto da un altro libro della Sarrazin. Evidentemente, o non si cura del cinema o non ama i libri di Albertine Sarrazin, la scrittrice morta tempo fa, che descrive le sue esperienze in prigione.

L'estate musicale ravennate
 RAVENNA, 31. L'estate musicale ravennate si inaugurerà il 4 giugno prossimo nella Basilica di Sant'Apollinare in Classe con un concerto eseguito dall'Orchestra sinfonica della radio cecoslovacca, condurrato dal grande coro e dal coro dei bambini di Radio Praga. Direttore e concertatore sarà il maestro Antonio de Bavier, che, nella stessa Basilica, ha diretto in passato le due Passioni secondo Matteo e secondo Giovanni di Bach.

De Funès e Bourvil falchi della Sierra
 PARIGI, 31. I falchi della Sierra è il titolo del prossimo film di Gerard Oury. I falchi saranno, nella fattispecie, Louis De Funès e Bourvil, affiancati da Alice Sapritch, principale interprete femminile.

Il vento protagonista di un film
 PARIGI, 31. Albert Lamorisse, autore di rari ma poetici film, sta ultimando «Le vent des amoureux», girato quasi tutto in Iran. Protagonista sarà il vento, personaggio invisibile ma presente ovunque, «con una storia ben precisa che somiglia a tutte le storie d'amore».

Musica che nasce da una delusione

Un'arte incerta tra la negazione totale e la nostalgia di un passato irrecuperabile - Ambigue proposte e sconcertanti entusiasmi

Dal nostro inviato
 ROYAN, 31. Per evitare il marchio dell'intellettuale sedentario incso in Massimo Mila, in fronte a tutti i nemici dei festival musicali, abbiamo attraversato la Francia e raggiunto Royan, sede di una importante manifestazione di musica di avanguardia. Una manifestazione come nessuna già nota lo scorso anno diversa da quelle di Palermo o di Venezia per la presenza di un pubblico giovane, pronto ad applaudire o a fischiare. A Royan scoppiano ancora, dagli anfiteatri, si ritirano scandali. Si vede l'orchestra abbandonare la prova a metà d'un pezzo o il pubblico prendere il bis d'un'opera che scandalizzerebbe persino i dormienti scaligeri. Proprio la presenza di un pubblico e la sua attiva ma contraddittoria reazione agli avvenimenti artistici, pone in luce l'andare a tentoni, la mancanza di indirizzo di quasi tutta l'arte contemporanea. In certa tua la negazione totale e la nostalgia di un passato irrecuperabile. C'è un programma dei festival, dedicato alla musica d'azione - a mezza via tra musica e teatro - che anticipa le sperimentazioni di un neo-gioco-tecnico e tentativi più o meno furbi di un neoclassicismo decadente. Tutte e due le tendenze nascono da una delusione di fondo: quella di esprimere in delle caratteristiche della nostra epoca è la scoperta di una infinità di mezzi per creare suoni inediti: impasti orchestrali liberi da ogni limitazione armonica, sterminata in tutti i modi, discussione di strumenti elettronici e via dicendo. Il guaio è che il bisogno di aumentare continuamente l'intensità per creare un effetto ulteriore.

Gusto Liberty
 A mezza via tra questi estremi, l'inglese Peter Maxwell Davies («Manchester 1934») ha presentato due lavori calibrati nel millimetro, si ritirano scandali. Si vede l'orchestra abbandonare la prova a metà d'un pezzo o il pubblico prendere il bis d'un'opera che scandalizzerebbe persino i dormienti scaligeri. Proprio la presenza di un pubblico e la sua attiva ma contraddittoria reazione agli avvenimenti artistici, pone in luce l'andare a tentoni, la mancanza di indirizzo di quasi tutta l'arte contemporanea. In certa tua la negazione totale e la nostalgia di un passato irrecuperabile. C'è un programma dei festival, dedicato alla musica d'azione - a mezza via tra musica e teatro - che anticipa le sperimentazioni di un neo-gioco-tecnico e tentativi più o meno furbi di un neoclassicismo decadente. Tutte e due le tendenze nascono da una delusione di fondo: quella di esprimere in delle caratteristiche della nostra epoca è la scoperta di una infinità di mezzi per creare suoni inediti: impasti orchestrali liberi da ogni limitazione armonica, sterminata in tutti i modi, discussione di strumenti elettronici e via dicendo. Il guaio è che il bisogno di aumentare continuamente l'intensità per creare un effetto ulteriore.

Rubens Tedeschi
 Questo è d'altronde, il confine generale di queste gemme nato dalle smorfie ungheresche dell'americano Cage, che ha una ricchezza di barzellette più o meno spiritose come nei Cantos del pozzo artesiano di Tomas Marco (Madrid 1942). Qui, mentre l'orchestra accenna in modo più o meno normale, una bella ragazza scende, in cui la spagna, passaglia, luna ed enuncia concetti di amore surrealista di questo tipo: «Staremo ad Acaulpo a guardare alla TV le notizie della nuova guerra. Non soffriremo il freddo».

Siamo, insomma, sia detto senza offesa per nessuno, nella cornice del cabaret intellettuale, di marca parigina, destinato a divertire in un momento e a venir dimenticato dai musicisti di oggi, in cui la tecnica della sovrapposizione di grandi masse appaiono vecchie di decenni. A conferma del carattere retrospettivo di tutta questa avanguardia di delusione americana nata all'inseguimento della delusione.

In corso la selezione dei film I candidati italiani al Festival di Cannes

Una trentina di film italiani sono candidati per la designazione ufficiale al Festival di Cannes. La selezione viene effettuata da una commissione di cui fanno parte i rappresentanti di organizzazioni ed enti cinematografici. Le designazioni saranno effettuate entro il 4 aprile. Tra i film già usciti figurano nell'elenco dei candidati per Cannes Metello di Bolognini, Infanzia, vocazione e prime esperienze di G. Casanova di Comencini, Ondata di calore di Risi, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto di P. Petri, Lettera aperta ad un giovane della sera di Masetti, Il giovane normale di Risi, L'uccello dalle piume di cristallo di Argento, Curi solitari di Giraldi, Con quale amore con quanto amore di Scola, La moglie più bella di Damiani.

Trovate discoteca

La fantasia di Geminiani
 La casa francese Erato pubblica, in un disco affidato all'esecuzione dei Solisti Veneziani guidati da Claudio Scimone, la versione completa della «Foresta incantata» di Francesco Geminiani, un'ampia composizione nata nel 1754 come musica di scena per uno spettacolo tratto dalla «Gersualtemme liberata» e poco dopo pubblicata a sé stante. La foresta incantata è ovviamente quella della maga Armida, con la vicenda che tutti conoscono. Geminiani, musicista estroso e audace come pochi altri del tempo suo, ha trovato in questo tema l'humus ideale per esercitare la sua inventiva: il disco si racconterà all'ascolto per la varietà della scrittura sempre capace di tener viva l'attenzione, giungendo a quei che passano ai limiti di una lizarreria che non dimentica mai le ragioni espressive di una fantasia autentica.

Un altro disco della Supraphon riveste interesse analogo presentandoci due antichi musicisti cecchi praticamente ignoti in Italia: Michala, attivo nel 600, e Brixi, del secolo successivo. Si tratta di composizioni religiose presentate in libera strumentazione moderna, che testimoniano una attività compositiva sorprendente e autonoma in un'epoca in cui si suole pensare che la musica fiorisse solo in Italia e nei Paesi dell'Europa centro-occidentale. E seguono ottimi complessi e cantanti cecchi diretti da Veselka e Venhoda.

IMMINENTE A ROMA in ANTEPRIMA MONDIALE
 UN NUOVO THRILLING PER UN CINEMA NUOVO NEL FILM PIU' ATTESO

COLPO ROVENTE
 UN FILM SCRITTO E DIRITTO DA ROBERTO LOYOLA

PIETRO ZUFFI
 IRRAGGIUNGIBILI «BOSS» DI «COSA NOSTRA»
 NEL MERCATO MOSTRUOSO CHE S'CONVOLGE L'AMERICA...
 LA DRUGA DEI GIOVANI

SCHERMI E RIBALTE

Replica del Vascello fantasma al Teatro dell'Opera

Domani, alle 21, fuori abbonamento, replica del Vascello fantasma di H. Wagner (trappi n. 62), concertato e diretto dal maestro Francesco Cristofari, regia di Frank De Quill, scene e costumi di Peter Bissinger. Maestri del coro Tullio Fonti, interpreti Antonio Sava, Virginia Zucchi, Giorgio Castellano Lambertini, Nicola Rossa Lenzi, Anna Di Stasio, Bruno Sebastiani.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
 Domani alle 21.15 al Teatro Olimpico concerto del Quartetto Italiano (tag. n. 24) Programma interamente dedicato a Beethoven (Quartetti op. 59, 132, 18 n. 3) Biglietti in vendita alla Filarmonica 312550.

AUDITORIUM CONFALONE
 Domani alle 21.30 Chiusa si M. dell'Amor, concerto di Gerardo Fackler W. A. Mozart-Sinfonia KV 343 Laudate Dominum. Musica dell'incoronazione per soli coro e orchestra KV 317 Orchestra del Confalone.

TEATRI

ACCENTO (V. Romolo Gessi, n. 8 - Tel. 5741078)
 Alle 21 il Cento culturale artistico Roma presenta «Don Giovanni» di M. J. M. Casanova e S. Spadacchini. Regia C. Durante.

SANGONESIO (Tel. 315378)
 Alle 21.30 «La prossima volta canterò per te» di James Saunders con B. Bolgovesi, R. Campese, V. Di Prima, R. Herlihy, A.M. Serra-Zanetti Regia L. Tani.

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
 A = Avventuroso
 C = Comico
 D = Digena animato
 DO = Documentario
 DR = Drammatico
 G = Giallo
 M = Musicale
 S = Sentimentale
 SA = Satirico
 ST = Storico-mitologico
 Il nostro giudizio sul film viene espresso in modo seguente:
 +++ = eccezionale
 ++ = ottimo
 + = buono
 = discreto
 - = mediocre
 VM 15 = vietato ai minori di 15 anni

RIPOTTO ELISEO (Telefono 405.085)
 Alle 21 e Dieci poveri negretti di Agatha Christie.
ROSSINI (Tel. 652.770)
 Alle 21,15 XXI stagione di Cicero e Ania Durante con Lella Ducci in «Clusiva romana summa» successo commedia musicale di Neil Simon C. Durante.

GIARDINO (Tel. 884.948)
 Alle 21,30 «La prossima volta canterò per te» di James Saunders con B. Bolgovesi, R. Campese, V. Di Prima, R. Herlihy, A.M. Serra-Zanetti Regia L. Tani.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 730.3318)
 Gioco d'azzardo, con R. Smith DR + e rivista Thomas

CINEMA
Prime visioni
ADRIANO (Tel. 362.133)
 Patton generale d'acciaio, con G. C. Ford DR +++

ALCYONE
 Topaz, con F. Stafford G +

ALIBI (Tel. 290.251)
 Nel giorno del Signore, con I. Villani C +

AMBASSADE
 L'esecutore, con G. Peppard DR

AMERICA (Tel. 566.188)
 Nel giorno del Signore, con I. Villani C +

ANTARES (Tel. 890.947)
 Angeli bianchi angeli neri DO +

APPIO (Tel. 779.838)
 Fiore di cactus, con I. Bergman G +

ARCHIMEDE (Tel. 875.507)
 Paint Your Wagon and cart-tun C +

ARISTON (Tel. 353.230)
 Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, con G.M. Volonte DR +++

ARLECCHINO (Tel. 358.654)
 Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR

ATLANTICO (Tel. 70.10.858)
 Amore mio aiutami, con A. Sordi C +

AVANA (Tel. 51.15.105)
 Topaz, con F. Stafford G +

AVVENTINO (Tel. 572.137)
 Il giovane normale, con L. Capolicchio (VM 14) SA +

CINETECA POPOLARE

BALDUINA (Tel. 347.592)
 O' Canacetro, con T. Milan SA +

BARBERINI (Tel. 471.702)
 Giusti, con S. Loren S ++

BOLOGNA (Tel. 426.700)
 Quelmadra, con M. Brandi DR +++

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
 Se sarai estremamente gentile con me, con K. Blanguernon M ++

CAPITOL (Tel. 393.280)
 L'uomo venuto dalla ploggia, con M. Jobert (VM 14) G +

COMUNICATO

Un commosso omaggio alla memoria di PAPA' CERVI
 Da OGGI al
MIGNON ESSAI
 Un film che è qualcosa di più di uno spettacolo
I 7 FRATELLI CERVI
 G. M. VOLONTE' / LISA GASTONI

KING
 Fiore di cactus, con I. Bergman SA +

MAESTRO (Tel. 786.086)
 Hello Dolly! con B. Streisand SA +

MAJESTIC (Tel. 674.908)
 Alce nel paese delle meraviglie DA +

MAZZINI (Tel. 351.842)
 Il giovane normale, con L. Capolicchio (VM 14) SA +

METROPOLITAN (Tel. 689.400)
 Gioco d'azzardo, con R. Smith DR +++

MIGNON (Tel. 889.493)
 I 7 fratelli Cervi, con G.M. Volonte' DR +++

MODERNO (Tel. 460.285)
 Lesbo, con S. Ted SA +

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
 Il prof. dott. Guido Tersilli, con A. Sordi SA +

NEVE (Tel. 780.271)
 Il trapianto, con C. Giuffrè (VM 14) C +

OLIMPIO (Tel. 302.636)
 Il clan dei stellari, con J. G. Cozzella (VM 14) G +

PALAZZO (Tel. 49.56.531)
 Nel giorno del Signore, con I. Villani C +

PARISI (Tel. 754.368)
 L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante SA +

PASQUINO (Tel. 503.822)
 The Big Cube (in English)
QUATTRO FONTANE (Telefono 480.118)
 La moglie più bella, con O. Muti DR ++

QUIRINALE (Tel. 462.858)
 Quirinale, con D. Hooper SA +

QUINNETTA (Tel. 6790.012)
 Lettera aperta a un giornale della sera, con N. Dal Fabbro DR +++

RADIO CITY (Tel. 484.103)
 L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante SA +

REALE (Tel. 560.234)
 L'esecutore, con G. Peppard DR

REX (Tel. 884.165)
 Amore mio aiutami, con A. Sordi SA +

RITZ (Tel. 837.841)
 Il trapianto, con C. Giuffrè (VM 11) C +

RIVOLI (Tel. 480.883)
 Un tipo che mi piace, con A. Sordi SA +

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)
 Metello, con M. Raineri DR +++

ROXY (Tel. 870.504)
 Fiore di cactus, con I. Bergman S ++

ROYAL (Tel. 770.548)
 Abbandonami nello spazio, con G. C. Ford SA +

SALEONE MARGHERITA (Telefono 6791438)
 Zabrizke Point, di M. Antonioni (VM 18) DR +++ (in originale con sottotitoli)

SAVIOIA (Tel. 885.023)
 Hello Dolly! con B. Streisand SA +

SORDI (VM 18) DR +++
 Smeraldo (Tel. 351.501)
 Una storia d'amore, con A. Motta SA +

SUPERCINEMA (Tel. 485.04)
 Nell'anno del Signore, con N. Manfredi DR +++

TIFFANY (Via A. De Pretis Tel. 482.390)
 Con quale amore, con quanto amore, con C. Spaak (VM 14) S +

PREVI (Tel. 680.683)
 Fiore di cactus, con I. Bergman S ++

TRIOMPHE (Tel. 838.099)
 Alce nel paese delle meraviglie DA ++

UNIVERSAL
 Il prof. dott. Guido Tersilli, con A. Sordi SA +

VIGNA CLARA (Tel. 324.359)
 Hello Dolly! con B. Streisand SA +

VNIERN: Diabolik, con J. P. Law
APOLLO: Igloo 1 operazione
AQUILA: I disertori di Fort
Ish, con V. Mayo A +
ATLANTICO: La vendetta di
Granelli, con J. Franciscua
ARGO: Il caso Thomas Crown,
con S. Me Queen SA +
ARIEL: Bora Bora, con C. Pini
G. (VM 13) S +
ASTOR: Il prezzo del potere,
con S. Me Queen SA +
AUGUSTUS: O'Canacetro, con
T. Milan SA +
AURILEO: Seia a clavico di
con Mc Guire G +
AUREO: Nel giorno del Signo-
re, con I. Villani C +
AURORA: Gli uccelli vanno a
morire in terra, con I. Sordi
(VM 16) DR +
AURONIA: L'ultimo paradiso
di un'isola, con J. Sordi
SA +
AVONIO: Le amanti di Dracula
con C. Leo DR +
BELITO: Agente 007 al servi-
zio segreto di Sua Maestà con
G. Lombardi SA +
BOITUMI: I diamanti d'Inferno
contro l'Inferno, con J. Wayne
A +
BRASILE: The professionaliste del
Tatoo, con A. Sordi SA +
BRISTOL: Alcune ragazze lo
fanno, con R. Johnson A +
BROADWAY: O'Canacetro con
T. Milan SA +
CALIFORNIA: Il giovane nor-
male, con L. Capolicchio
(VM 14) SA +
CASTELLO: Un americano a
Chicago, con A. Sordi SA +
CLODIO: Serafina, con B. L.
F. (VM 18) SA +
COLOMADO: La strage dei
vampiri, con J. Sordi
(VM 10) G +
COLOSSEO: Le pistole del ma-
giù nel 7, con G. Kennedy
A +
CORALLO: Mille peccati ne-
cessaria virtù (VM 18) DO +
CHATELAIN: La vendetta
di un
SA +
DIANA: Ee: lo ha conosciuto
he, con S. Sandrelli
SA +
DIANA: Il VM 18) DR +
DORIA: La battaglia dell'ulti-
mo panzer, con J. Cooper
DR +
EDELWEISS: Il circo, con C.
Chiodo SA +
EFEMERIS: Amore mio aiutami,
con A. Sordi SA +
ESPERO: L'investigatore Mar-
low, con J. G. Cozzella (VM
14) G +
FARNESE: La battaglia del
Sinai
FATO: Il magarellu, con F.
Citi (VM 18) DR +
GIULIO CESARE: Sam White-
head, con G. M. Volonte' SA
+
HARLEM: Execution, con J.
Richardson A +
HOLLYWOOD: L'impiccabile
uniarda, con R. Smith
(VM 18) G +
IMPERO: Il padre di famiglia,
con S. Sandrelli SA +
INDUGO: La bella addormenta
ta nel bosco DA ++
JOLLY: Anch'io sono una don-
na, con G. P. Sordi (VM 16)
DR +
JONIO: La battaglia del Sinai
LEBLON: Lucrezia, con A. B.
Roberti (VM 18) A +
LUXOR: Topaz, con F. Staffor
G +
MADISON: Dove vai son gio-
ve, con J. Lewis C +
MASSIMO: Topaz, con F. Staffor
DR +
NADIA: Una pistola per Rigo-
ro, con M. Wood A +
NIAGARA: L'accliarino magico
di un
SA +
NUOVO: Pensando a te, con R.
Power SA +
NUOVO OLIMPIA: Quarto po-
lo, con S. Sandrelli SA +
OSTIA UCCELLO: Un uomo
chiamato cavallo, con R. Har-
lan SA +
PALLADIUM: L'incredibile fu-
ro di Mr. Girasole, con D. Van
Dyke SA ++
PINETTO: La battaglia del
Pechino, con M. Card G +
PRENESTE: Pensando a te, con
R. Power SA +
PRINPE: Topaz, con F. Staffor
DR +
SALA UMBERTO: La porta del
canonico, con J. Sordi SA +
SPLENDIDI: Devilman Story,
con G. Madison A +
TIRRENO: Gioco d'azzardo con
R. Smith (VM 18) SA +
TRIANGO: Vita segreta di una
dilettante, con M. Biscardi
(VM 18) SA +
TUSCOLO: Dio perdona i mi-
sericordi, con W. Preston A +
ULISSE: Buona sera signora
Campbell, con G. Lollubach
S +
VERBANO: Contrabbasso, con
D. Boschero (VM 18) G +
VOLONTE': Una sulla G +
J. Sordi (VM 18) G +
Terze visioni
BORG PINOCCIO: Riposo
DEL PICCOLI: Riposo
DELLE RONDI: La bambola
di pezza, con D. Ameghe
C +
ORIONE: La
ELDORADO: Chi gli di ca-
ne, con G. Eastman A +
FOLGRON: Riposo
OLIVE: Riposo
DELLE GRAZIE: La tuilca,
con J. Simmons SA + e com-
pania
DELLE PROVINCE: Le spie
veggono dal cielo, con R.
Vaughn SA +
MONTE OPIPIO: Chiave di
la gloria, con R. Vallice DR
MONTE ZEBIO: Il sottomarino
centro al Capone, con Fran-
chi-tragranza SA +
ORIONE: L'impi-cabile
B. Lancaster A +
PANFILO: Rita la figlia ame-
ricana, con R. Favone M +
SA +
S. FURNIA: S. FBI
contro i gangsters, con D.
Murray DR ++
S. FELICE: Ombre rosse, con
J. Wayne DR ++
TIBUR: Milano che scottano,
con U. Jovan SA +
TRASPONTINA: Altrici ma-
rinal

SALE PAROUSIAZI

COLUMBUS: Tom e Jerry c'era
due volte DA ++
CHRISOLOGO: Beau geste, con
S. Stockwell SA +
DELLE GRAZIE: La tuilca,
con J. Simmons SA + e com-
pania
DELLE PROVINCE: Le spie
veggono dal cielo, con R.
Vaughn SA +
MONTE OPIPIO: Chiave di
la gloria, con R. Vallice DR
MONTE ZEBIO: Il sottomarino
centro al Capone, con Fran-
chi-tragranza SA +
ORIONE: L'impi-cabile
B. Lancaster A +
PANFILO: Rita la figlia ame-
ricana, con R. Favone M +
SA +
S. FURNIA: S. FBI
contro i gangsters, con D.
Murray DR ++
S. FELICE: Ombre rosse, con
J. Wayne DR ++
TIBUR: Milano che scottano,
con U. Jovan SA +
TRASPONTINA: Altrici ma-
rinal

Secondo visioni

ACILIA: Riposo
AFRICA: lo ha conosciuto bene,
con S. Sandrelli SA +
AIRONE: Il uomo surgelato,
con L. De Funès C +
ALBA: Come le foglie al vento,
con L. Haeal DR ++
ALCANTARA: I figli di cane,
con G. Eastman A +
AMBASCATTO: Il bandoliero,
con S. Sandrelli SA +
AMBRA JOVINELLI: Gioco di
azzardo, con R. Smith DR
+ e

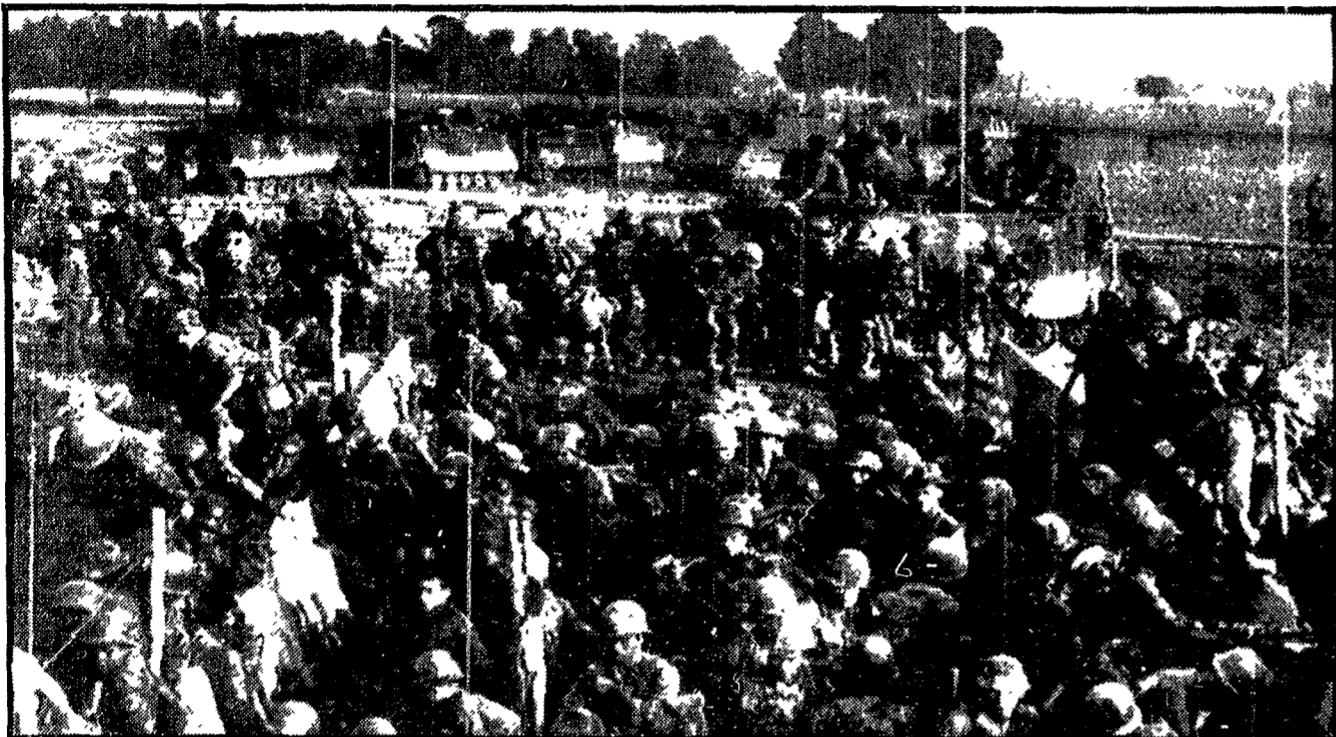
AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
 cura delle «SOLE»
 Disfunzioni e debolezze
SESSUALI
 Nervosa-Psichico-Endocrine
PIETRO DR. MONACO
 Roma, V. Vittoriosa 36 - T. 471110
 Non al curano venere - pelle con
 Aut. Com. Roma 16019 del 22-11-56

Verso l'intervento militare USA in Cambogia?

Abrams e Westmoreland: bloccare il ritiro delle truppe dal Vietnam

Si estende intanto l'appoggio popolare a Sihanuk — Nel Laos le truppe di destra « riconquistano » una base deserta — Washington Post: « La vietnamizzazione ha ucciso più soldati americani dell'escalation » — Violenti attacchi dell'FNL nel Vietnam del Sud



VIETNAM DEL SUD — Truppe collaborazioniste sud-vietnamite tornano a bordo di un mezzo da sbarco sul Mekong, dopo un attacco oltre il confine cambogiano

Stella Rossa sulla situazione ai confini tra URSS e Cina

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31. La Stella Rossa informa oggi sull'esistenza alle frontiere cino-sovietiche e cino-mongole di una situazione assai grave per quello che il giornale definisce i preparativi militari in corso in territorio cinese che vengono collegati, sempre dal giornale dell'Armata rossa, alla campagna antisovietica in corso nella RPC. Nell'articolo, che è firmato dal colonnello I. Makarov, non si parla di incidenti fra gli opposti schieramenti e neppure si accenna alle trattative in corso a Pechino: il contenuto dell'articolo (dedicato per la prima volta dopo molto tempo alla situazione di frontiera) afferma però indirettamente che le conversazioni di Pechino non hanno compiuto passi avanti e che la tensione ai confini fra i due paesi socialisti è ancora molto grave. Riprendendo quasi alla lettera una recente dichiarazione ufficiale della Stella Rossa smentisce per tutte le voci circolate in occidente e rilanciate dalla propaganda cinese su una pretesa « minaccia sovietica » nei confronti della Cina, nega che ai di qua del confine le truppe sovietiche siano impegnate in attività sionistiche e afferma infine che « l'Unione sovietica non ha nessuna intenzione di impegnare la sua forza militare per esercitare una pressione nei riguardi di qualsiasi Stato ».

Per quel che riguarda le misure militari decise e attuate da parte cinese, il giornale afferma che nelle zone di confine sia le truppe armate che la popolazione sono attualmente impegnate in lavori militari. « In fretta e furia vengono costruiti osservatori, aeroporti, strade e fortificazioni mentre vengono riparati i vecchi fortini giapponesi » — afferma il giornale. Viene anche segnalata nella zona la presenza di soldati della riserva camuffati da impiegati nei lavori per mettere a cultura le terre vergini. Assai grave e indicativo è anche il fatto — prosegue Stella Rossa — che in parte le popolazioni delle zone di confine siano state allontanate e sostituite da guardie rosse alle quali sono stati affidati i terreni. Secondo il giornale, queste misure « di carattere provocatorio » sarebbero state decise per « distrarre l'attenzione del popolo cinese dalle difficoltà interne ».

SAIGON, 31. Il movimento popolare in favore del principe Sihanuk e contro la destra andata al potere con un colpo di stato, continua ad allargarsi in Cambogia, ma il governo ha messo una rigorosa censura su tutte le notizie in proposito. Il governo tende invece a dare la massima pubblicità all'azione intrapresa per affermare, sul piano diplomatico, la tesi di un « intervento esterno » — già smentito da tutti i testimoni oculari — per giustificare la richiesta di un intervento aperto delle potenze « amiche »: Stati Uniti e altre. Il ministro degli Esteri indonesiano ha già detto di essere d'accordo nell'invio di « aiuti » di qualsiasi genere. Contemporaneamente, nel Laos le truppe di destra hanno sferrato una nuova offensiva, con la copertura aerea e l'appoggio logistico americano, rioccupando la base di Sam Thong, già sede dell'esercito segreto del gen. Vang Pao, controllato dalla CIA. Infine, sintomo allarmante e significativo delle intenzioni statunitensi, Washington ha dato larga pubblicità alle richieste avanzate dai massimi dirigenti militari americani perché Nixon sospenda per almeno sei mesi il ritiro di altre truppe dal Vietnam del sud.

Questa richiesta è stata avanzata a Nixon dallo stesso comandante del corpo di spedizione USA, gen. Abrams. La richiesta è stata rivelata dal giornalista Joseph Alsop, portavoce del « Pentagono », il quale afferma che Abrams l'ha motivata ufficialmente con la necessità di « sradicare l'infrastruttura vietcong », cioè di proseguire nel programma di « spacificazione », che non va bene e di dare più tempo ai fantocci per organizzare le proprie forze. La richiesta è stata appoggiata dal capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Westmoreland, già capo per quattro anni del corpo di spedizione USA.

Gli osservatori fanno rilevare che sarebbe « politicamente disastroso per Nixon annunciare una sospensione del ritiro di truppe, ma lo scopo potrebbe essere raggiunto egualmente, senza alcun annuncio ufficiale in proposito. Il Washington Post rileva che nel 1969, anno della evietnamizzazione, e dei primi ritiri di truppe, i morti USA nel Vietnam sono stati più numerosi di quelli del 1967, quando Johnson s'era impegnato in una strategia offensiva allo scopo dichiarato di vincere la guerra. Nel 1967 i morti furono ufficialmente 9.387, nel 1969 sono stati 9.414.

Nelle ultime 24 ore elicotteri americani, appoggiati da pesanti bombardamenti B-52 e degli aerei tattici, hanno trasportato a Sam Thong i reparti di Vang Pao (e probabilmente anche thailandesi) che hanno ricoperto a base evacuata nelle scorse settimane. La stampa USA rileva inoltre che la caduta del centro nevralgico delle forze di Vang Pao e delle forze speciali USA, a Long Cheng, è stata evitata solo grazie al massiccio impegno americano. La ricorpazione di Sam Thong è avvenuta quasi senza combattere. Violenti combattimenti sono invece segnalati dal Vietnam del Sud, attorno alla città di Tay Ninh, in direzione del confine cambogiano. Le installazioni militari della città sono state attaccate dalle forze di liberazione per la prima volta da molti mesi a questa parte. La città è assediata da forti contingenti corazzati americani, che i comandi USA avevano intenzione di usare contro le zone libere, in concomitanza con azioni oltre il confine cambogiano. Gli americani hanno battuto le zone di confine con la Cambogia con i B-52, mentre aerei si sono spinti profondamente sul Vietnam del Nord, dove, è stato rilevato oggi, sabato vi è stato un combattimento aereo sulla città di Thanh Hoa, a 120 km. da Hanoi. Radio Phnom Penh è stata impegnata anche oggi a diffondere appelli su appelli alla popolazione perché rinunci a manifestare in favore di Sihanuk ed a diffondere proclami di un « comitato di eminenti personalità » che chiedono l'istituzione della repubblica. Ma proprio questo succedere di appelli dimostra che il movimento popolare sta allargandosi. Si è avuta oggi notizia che a soli venti chilometri da Phnom Penh, venerdì, l'esercito è intervenuto in una vera e propria azione di rastrellamento, costringendo la popolazione di numerosi villaggi ad abbandonare le case, e dando poi la caccia agli oppositori. Ci sarebbero stati dieci morti. Ma parlare di esercito è improprio. Risulta ad esempio che nella stessa Phnom Penh nei giorni scorsi un intero battaglione di « guardie reali » è stato sciolto, e l'arsenale, contenente 1.900 armi, messo sotto controllo di reparti di destra. L'invio del Times, Fred Emery ha scritto ieri: « Avendo viaggiato ieri attraverso Skoun fino a Kampong Cham posso confermare che queste campagne un tempo assommate sono estremamente tese. Tutto è chiuso nelle cittadine e sulle strade non vi è traffico, eccetto quello militare. La gente ai lati delle strade vi fa segno di tornare indietro. A Skoun la gente stava fuggendo dalla città mentre la attraversavamo. A Kampong Cham il ritratto di Sihanuk è dovunque ».

SAIGON, 31. Il movimento popolare in favore del principe Sihanuk e contro la destra andata al potere con un colpo di stato, continua ad allargarsi in Cambogia, ma il governo ha messo una rigorosa censura su tutte le notizie in proposito. Il governo tende invece a dare la massima pubblicità all'azione intrapresa per affermare, sul piano diplomatico, la tesi di un « intervento esterno » — già smentito da tutti i testimoni oculari — per giustificare la richiesta di un intervento aperto delle potenze « amiche »: Stati Uniti e altre. Il ministro degli Esteri indonesiano ha già detto di essere d'accordo nell'invio di « aiuti » di qualsiasi genere. Contemporaneamente, nel Laos le truppe di destra hanno sferrato una nuova offensiva, con la copertura aerea e l'appoggio logistico americano, rioccupando la base di Sam Thong, già sede dell'esercito segreto del gen. Vang Pao, controllato dalla CIA. Infine, sintomo allarmante e significativo delle intenzioni statunitensi, Washington ha dato larga pubblicità alle richieste avanzate dai massimi dirigenti militari americani perché Nixon sospenda per almeno sei mesi il ritiro di altre truppe dal Vietnam del sud.

Questa richiesta è stata avanzata a Nixon dallo stesso comandante del corpo di spedizione USA, gen. Abrams. La richiesta è stata rivelata dal giornalista Joseph Alsop, portavoce del « Pentagono », il quale afferma che Abrams l'ha motivata ufficialmente con la necessità di « sradicare l'infrastruttura vietcong », cioè di proseguire nel programma di « spacificazione », che non va bene e di dare più tempo ai fantocci per organizzare le proprie forze. La richiesta è stata appoggiata dal capo di stato maggiore dell'esercito, gen. Westmoreland, già capo per quattro anni del corpo di spedizione USA.

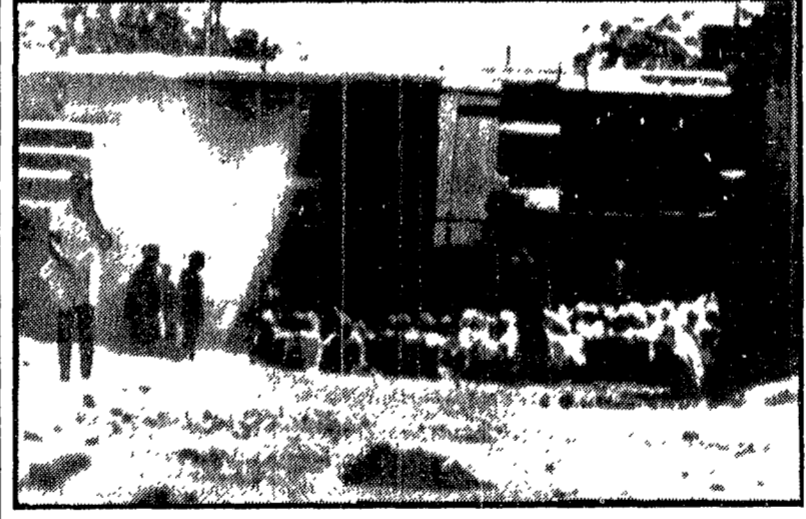
Gli osservatori fanno rilevare che sarebbe « politicamente disastroso per Nixon annunciare una sospensione del ritiro di truppe, ma lo scopo potrebbe essere raggiunto egualmente, senza alcun annuncio ufficiale in proposito. Il Washington Post rileva che nel 1969, anno della evietnamizzazione, e dei primi ritiri di truppe, i morti USA nel Vietnam sono stati più numerosi di quelli del 1967, quando Johnson s'era impegnato in una strategia offensiva allo scopo dichiarato di vincere la guerra. Nel 1967 i morti furono ufficialmente 9.387, nel 1969 sono stati 9.414.

Nelle ultime 24 ore elicotteri americani, appoggiati da pesanti bombardamenti B-52 e degli aerei tattici, hanno trasportato a Sam Thong i reparti di Vang Pao (e probabilmente anche thailandesi) che hanno ricoperto a base evacuata nelle scorse settimane. La stampa USA rileva inoltre che la caduta del centro nevralgico delle forze di Vang Pao e delle forze speciali USA, a Long Cheng, è stata evitata solo grazie al massiccio impegno americano. La ricorpazione di Sam Thong è avvenuta quasi senza combattere. Violenti combattimenti sono invece segnalati dal Vietnam del Sud, attorno alla città di Tay Ninh, in direzione del confine cambogiano. Le installazioni militari della città sono state attaccate dalle forze di liberazione per la prima volta da molti mesi a questa parte. La città è assediata da forti contingenti corazzati americani, che i comandi USA avevano intenzione di usare contro le zone libere, in concomitanza con azioni oltre il confine cambogiano. Gli americani hanno battuto le zone di confine con la Cambogia con i B-52, mentre aerei si sono spinti profondamente sul Vietnam del Nord, dove, è stato rilevato oggi, sabato vi è stato un combattimento aereo sulla città di Thanh Hoa, a 120 km. da Hanoi. Radio Phnom Penh è stata impegnata anche oggi a diffondere appelli su appelli alla popolazione perché rinunci a manifestare in favore di Sihanuk ed a diffondere proclami di un « comitato di eminenti personalità » che chiedono l'istituzione della repubblica. Ma proprio questo succedere di appelli dimostra che il movimento popolare sta allargandosi. Si è avuta oggi notizia che a soli venti chilometri da Phnom Penh, venerdì, l'esercito è intervenuto in una vera e propria azione di rastrellamento, costringendo la popolazione di numerosi villaggi ad abbandonare le case, e dando poi la caccia agli oppositori. Ci sarebbero stati dieci morti. Ma parlare di esercito è improprio. Risulta ad esempio che nella stessa Phnom Penh nei giorni scorsi un intero battaglione di « guardie reali » è stato sciolto, e l'arsenale, contenente 1.900 armi, messo sotto controllo di reparti di destra. L'invio del Times, Fred Emery ha scritto ieri: « Avendo viaggiato ieri attraverso Skoun fino a Kampong Cham posso confermare che queste campagne un tempo assommate sono estremamente tese. Tutto è chiuso nelle cittadine e sulle strade non vi è traffico, eccetto quello militare. La gente ai lati delle strade vi fa segno di tornare indietro. A Skoun la gente stava fuggendo dalla città mentre la attraversavamo. A Kampong Cham il ritratto di Sihanuk è dovunque ».

Per « distruggere le difese aeree egiziane »

Israele riprende le incursioni sulla zona del delta del Nilo

Dodici morti e trentacinque feriti - Salite a seicento le vittime dell'offensiva aerea israeliana - Accordo a Beirut tra governo e resistenza palestinese - Un complotto è stato scoperto nello Yemen del sud



KHARTUM (Sudan) — Controrivoluzionari fatti prigionieri dalle forze del governo popolare dopo la fallita rivolta (Telefoto)

Discorso al parlamento jugoslavo

Tito sul viaggio in Africa

Il presidente sottolinea l'esigenza di una piattaforma comune dei « non allineati »

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 31. Il presidente Tito ha fatto oggi, di fronte al parlamento jugoslavo, un primo bilancio del lungo viaggio da lui compiuto recentemente in sette paesi africani, sottolineando « il grande prestigio e la fiducia che la Jugoslavia gode nei paesi africani » e denunciando la politica delle « forze reazionarie » che tende ad approfittare delle differenze economiche tra paesi sviluppati ed arretrati. Nella parte centrale del suo discorso dedicato alla prossima conferenza dei paesi non allineati, Tito ha insistito sulla necessità di avere una piattaforma comune e di « sincronizzare gli atteggiamenti dei paesi interessati », in modo che si creino le condizioni per un coordinamento degli sforzi e delle iniziative anche in vista della riunione per il XXV anniversario delle Nazioni Unite. Dopo aver duramente con-

dannato la politica « fascista e razzista » della Rhodesia e del Sudafrica, il presidente jugoslavo ha affrontato i problemi connessi alla crisi medio-orientale affermando in proposito che « Nasser e gli egiziani si battono ancora per una conclusione pacifica della crisi, anche se sono pronti a soluzioni diverse ». Tito ha ribadito su questa questione la richiesta jugoslava di ritiro dai territori occupati dalle truppe israeliane e la necessità che siano « riconosciuti i diritti del popolo palestinese ».

A proposito del sud-est asiatico, il presidente ha denunciato gli sforzi degli Stati Uniti per allargare il conflitto al Laos e per ciò che concerne la Cambogia, egli ha chiaramente affermato che « i colpevoli dell'attuale situazione creata in questo paese sono le forze reazionarie che hanno iniziato la guerra nel Vietnam ».

Il discorso di Tito ha incluso una critica alle Nazioni Unite le quali non sono state ancora in grado di diventare una organizzazione universale perché hanno « discriminato un popolo di settantotto milioni di abitanti ». Franco Petrone

Conclusa la visita di Podgorny a Teheran

TEHERAN, 31. Il presidente sovietico, Podgorny, ha lasciato oggi Teheran a conclusione della sua visita allo Scià. Un comunicato congiunto, pubblicato poco dopo, l'accento sulle relazioni di buon vicinato e sulla cooperazione tra i due paesi e auspica, per il Vietnam e il Medio Oriente, soluzioni « riformi » rispettivamente, agli accordi di Ginevra e alla risoluzione del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

ATENE

Continua la farsa giudiziaria Processo contro l'«Ethnos» per « pubblicazione di notizie false »

Respinta la richiesta della difesa che denunciava l'«incompetenza dei giudici militari» - Al processo dei «trentacinque» hanno depresso oggi due ex appartenenti a «difesa democratica»

ATENE, 31. Si è aperto oggi ad Atene il processo contro i tre proprietari e i redattori del giornale pomeriggio «Ethnos», e contro l'ex ministro Giovanni Zigdis. Gli editori Costantin Nicopolis, Costantin Kyriazis, suo fratello Achilleas, il redattore capo Giovanni Kapsis e il direttore amministrativo Costantino Economides sono accusati di aver violato il decreto militare dell'aprile del 1967 che proibisce « la pubblicazione di notizie false suscettibili di diffondere preoccupazione fra la popolazione », avendo pubblicato un'intervista dell'ex ministro Zigdis, anche lui imputato per lo stesso reato. In questa intervista, Zigdis aveva auspicato la formazione di un governo di unità nazionale per far fronte alla situazione determinata a Cipro dopo l'assassinio dell'ex ministro degli Interni cipriota, Policarpos Georkazis. In apertura del dibattimento, i giudici militari hanno respinto la richiesta della difesa di dichiararsi incompetenti, poiché il processo si svolge davanti ad una giurisdizione speciale mentre il regime ha promulgato il primo gennaio scorso una legge sulla stampa, « l'Ethnos », che è stato un deciso sostenitore dell'ex-primo ministro Papandreu, viene fortemente ostacolato nella distribuzione, sia in provincia che nella capitale. Prosegue intanto, in una sala attigua, il processo dei « trentacinque », professori studenti e militari a riposo, accusati di aver cospirato « per imporre un sistema di tipo comunista »; nell'odierna seduta hanno depresso per l'accusa l'avvocato Demetrio Pildissakos e lo studente Nicola Halkiopoulos, entrambi ex-appartenenti al movimento clandestino « difesa democratica », ora in libertà grazie alla loro « collaborazione » col regime.

DALLA 1ª PAGINA

Disoccupazione

rato gli 800 miliardi di lire; gli occupati nell'agricoltura si sono ridotti di altre 300 mila unità. COMMERCIO — Nuovi record, quindi, sia nelle importazioni (+ 21%) che nelle esportazioni (+ 16%) ma non per motivi di forza dell'economia italiana, bensì di debolezza: necessità di importare manse sempre più ingenti di alimentari e necessità di vendere all'estero il massimo di prodotti industriali (talvolta sottocosto) perché la capacità d'acquisto degli italiani è bassa. CONSUMI — Gli sforzi annunciati a più riprese da Carli e Colombo per un allargamento del mercato interno senza riforme si dimostrano un completo fallimento: i consumi privati sono aumentati del 5%, cioè nella stessa misura del reddito nazionale (insufficienti si sono rivelati, nei fatti, gli aumenti delle pensioni, dei salari ecc...) mentre i consumi pubblici sono aumentati del solo 3,5%, cioè hanno perduto altro terreno. E' proprio lo Stato, dunque, che agisce per ridurre i consumi ed è proprio il settore dei bisogni sociali, dai trasporti alla sanità alla scuola alle abitazioni, che subisce decurtazioni. SALARI E PREZZI — Gli ultimi dati ISTAT parlano di aumenti dei minimi salariali del 9,9% nelle industrie, 8,5% nei trasporti, 5,9% nel commercio e 14,9% nell'agricoltura. I prezzi però sono aumentati del 7% all'ingrosso (ma 7,9% a gennaio) e del 4,2% al dettaglio (4,3% a gennaio). Togliamo questi coefficienti di svalutazione e già in un settore i salari vanno in perdita (commercio); ma dobbiamo togliere anche la riduzione complessiva dell'occupazione — ogni occupato in meno è un salario in meno — e allora il quadro del potere d'acquisto dei lavoratori è quello di una stasi reale nel suo insieme. L'EMORRAGIA — La perdita di risorse costituita dalla esportazione di capitali pesa quindi su tutti. Il deficit di valuta è stato di 869 miliardi contro l'attivo di 392 miliardi del 1968. Ma prima di giungere a questa perdita secca di 869 miliardi abbiamo dovuto perdere il vantaggio delle rimesse degli emigrati (oltre 400 miliardi), i benefici del turismo (mille miliardi) e altro. Il deficit netto dei capitali è di 1.877 miliardi: le sole banconote « rientrate » per il cambio si sono portate via 1.410 miliardi; e il governatore della Banca d'Italia non ha nemmeno chiesto il nome di chi li ha portati all'estero! « Proprio ieri la Banca d'Italia ha informato che il deficit valutario si è accresciuto di 240 miliardi nel solo mese di febbraio con una forte riduzione delle riserve, il che dimostra che misure efficaci contro l'esportazione clandestina dei capitali non si vogliono adottare ». E' il quadro grave, intollerabile, di un'economia che si regge, anzitutto su livelli elevati di sfruttamento, appesantita da politiche punitive dei bisogni sociali. Ed è con la realtà che essa mette

Sudan

Fronte socialista. In una dichiarazione resa nota ieri, ha messo l'accento sull'intervento straniero, che si è manifestato « sotto forma di rifornimento di armi e reclutamento di mercenari ». Stimate, aerei delle forze armate regolari hanno sorvolato l'isola di Aba, lanciando migliaia di manifestini destinati ai rivoltosi. Nei circoli politici di Khartoum si dubita tuttavia che i seguaci dell'Imam, fanatizzati da una sferzata propagandistica che fa leva sull'arretratezza del paese, si lasciarono facilmente indurre a deporre le armi. L'Imam, già leader del partito Umma, messo al bando dal nuovo regime, è il principale esponente della setta musulmana degli Ansar, è uno dei due discendenti viventi del Mahdi (in arabo « il Messia ») l'uomo che ha legato il suo nome alla guerra santa del 1881 contro gli anglo-egiziani e che ebbe appoggio ad Omdurman e ad Aba le sue capitali. Egli gode di un largo seguito tra i musulmani del Sudan, nelle cui file la reazione ha svolto un'intensa propaganda sovietista e antisocialista. L'isola di Aba sorge sul Nilo bianco, poco a nord di Kosti, dove la ferrovia che fa capo a Port Sudan, sulla Mar Rosso, scavalca questo fiume. La regione circostante, e in particolare quella compresa tra il Nilo bianco e il Nilo azzurro, che prende nome di Gezira (in arabo « isola ») è una delle più fertili del Sudan, nella cui economia ha un ruolo molto importante. In questa regione Nimeri si era recato la settimana scorsa per un'ispezione ai conti della riforma agraria.

Guatemala

Rapito in Guatemala l'ambasciatore di Bonn



CITTA' DEL GUATEMALA, 31. L'ambasciatore della Repubblica Federale Tedesca nel Guatemala è stato rapito oggi, poco dopo mezzogiorno, nella zona meridionale della capitale guatemalteca. La sua Mercedes è stata intercettata da due velivoli da guerra, sono scesi due uomini armati che hanno imposto all'ambasciatore di seguirli. L'autista del diplomatico è stato lasciato libero. Non si hanno per ora altre notizie.

L'ambasciatore, il 63enne conte Karl von Sprell, non pare sia in buone condizioni di salute. Dall'inizio dell'anno sono stati rapiti e poi scambiati con prigionieri politici, il ministro degli esteri guatemalteco, e un diplomatico americano. Nella foto, il diplomatico rapito.

Uomini e donne

in 8 gr-nri sarete più giovani I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona. Usate anche Voi la famosa RINOVA si usa come una crema fluida o for men, speciale per uomo, composta su formula americana. In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare « squilibri » imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero. Non è una comune tintura e non richiede scelta di tone. RINOVA si usa come una brillantina, non unge e mantiene ben pettinati. Agli uomini che... hanno fretta, consigliamo la nuovissima RINOVA Ist., studiata esclusivamente per loro. Sono prodotti del Laboratorio Vaj di Piacenza in vendita nelle profumerie e farmacie.